



GRE CODE
GRE.EEC.R.26.IT.W.14706.00.018.01

PAGE
 1 di/of 51

TITLE: VIARCH

AVAILABLE LANGUAGE: IT

Impianto eolico di potenza complessiva pari a 78 MW
 Comuni di Latiano e Mesagne
 Provincia di Brindisi

Documento di Valutazione Archeologica Preventiva

File: xxxxxxx_DocumentazioneSpecialistica09_Viarch

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
01	07/12/2020	Revisioni	L-PALMISANO	A.ANGELINI	A.ANGELINI
00	26/11/2020	Prima Redazione del Documento	L-PALMISANO	A.ANGELINI	A.ANGELINI

GRE VALIDATION

NOME (GRE)	V. TEDESCHI	A. PUOSI
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT Latiano (14706)	GRE CODE																		
	GROUP	FUNCION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT			SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION							
	GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	4	7	0	6	0	0	0	1	8	0

CLASSIFICATION:	COMPANY	UTILIZATION SCOPE
-----------------	---------	-------------------

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green PowerS.p.A.

INDICE

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1 Premessa	pag. 4
1.2 Introduzione	pag. 4
1.3 Normativa di riferimento	pag. 5
1.4 Il progetto	pag. 6

2. METODOLOGIA DI RICERCA

2.1 Inquadramento dei siti noti da bibliografia e d'archivio	pag. 7
2.2 Foto aeree	pag. 8
2.3 La ricognizione	pag. 8
2.4 La visibilità	pag. 9
2.5 Le schede sul campo	pag. 9
2.6 La valutazione di potenziale archeologico	pag. 9
2.7 Rischio rispetto all'opera in progetto	pag. 10
2.8 La cartografia tecnica	pag. 11

3. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

3.1 Caratteri geologici	pag. 12
3.2 Quadro geomorfologico e idrologico	pag. 12
3.3 Inquadramento storico-archeologico	pag. 13
3.5 Tabella delle presenze archeologiche	pag. 16
3.6 Schede aree archeologiche	pag. 17
3.7 Schede di anomalia	pag. 22
3.8 Schede di unità di superficie	pag. 25

4. CONCLUSIONI

4.1 Premessa	pag. 45
4.2 Dati noti da bibliografia	pag. 45
4.3 Foto aeree	pag. 45
4.4 Visibilità e vegetazione	pag. 46
4.5 Ricognizione di superficie	pag. 46
4.6 Valutazione del rischio archeologico	pag. 47

5. BIBLIOGRAFIA

5.1 Bibliografia generale	pag. 48
---------------------------	---------

ALLEGATI

TAV 01 Inquadramento dell'area di progetto Base CTR



TAV 02 Inquadramento dei siti noti da bibliografia Base IGM

TAV 03 Carta delle Unità di Superficie (USUP) Base ortofoto (Volo 2016_SIT Puglia)

TAV 04 Carta della vegetazione e della visibilità Base CTR

TAV 05 Carta del rischio archeologico Base CTR

TAV 06 Carta delle anomalie Base Ortofoto (Volo 2016_SIT Puglia)

RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1 Premessa

La seguente Valutazione d' Impatto Archeologico è il risultato di una verifica preventiva di carattere archeologico sulle superfici interessate dal progetto di realizzazione di un nuovo impianto eolico (da 78 MW) e relative opere di connessione, ubicato tra i Comuni di Latiano e Mesagne (BR).

La presente relazione è stata redatta dalla dott.ssa Adele Angelini e dal dottor Leonardo Palmisano in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Lo scopo della ricerca è quello di acclarare e documentare l'eventuale presenza di strutture o materiale archeologico nell'area d'indagine, attraverso la redazione di schede descrittive dei luoghi di rinvenimento, una documentazione grafica e fotografica della zona in esame e la redazione di una valutazione del rischio archeologico. Si allegano, inoltre, informazioni inerenti l'inquadramento bibliografico e topografico del territorio in esame.

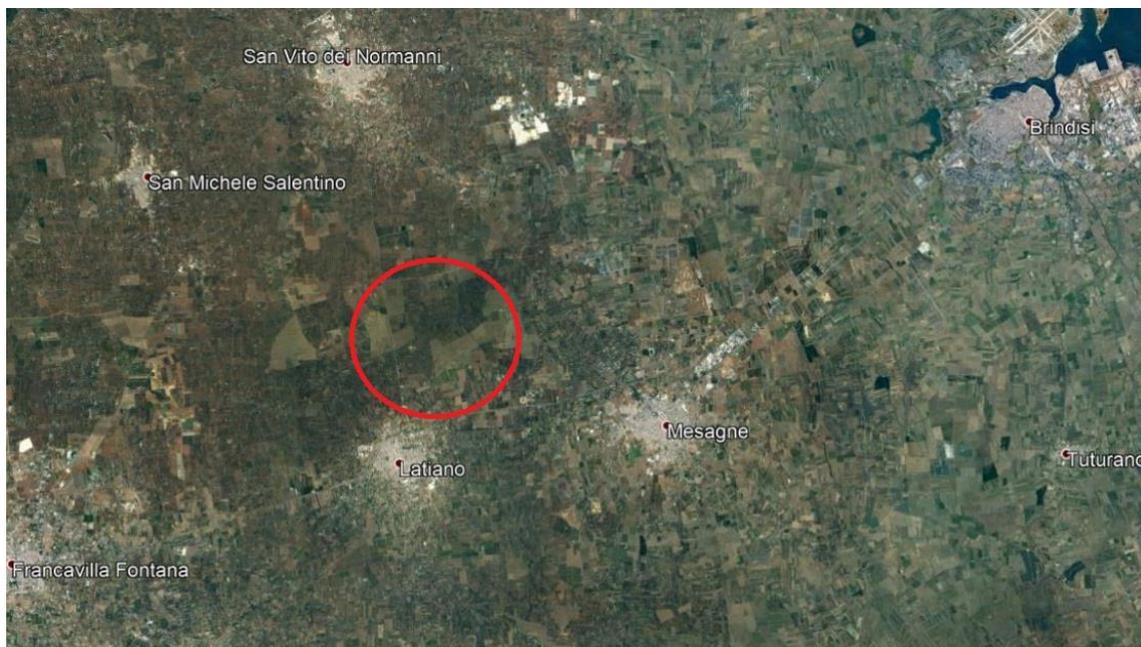


Figura 1: immagine satellitare con l'area interessata dal progetto

1.2. Introduzione

Lo studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche del territorio interessato dai lavori allo scopo di ricostruire e comprenderne l'evoluzione insediativa, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalla ricognizione di superficie¹ (effettuata sulle aree di sedime delle opere da realizzare e su

¹La ricognizione superficiale è stata condotta sul campo dal dott. L. Palmisano

fasce di rispetto adiacenti ad esse) insieme all'analisi aerotopografica. Questo può essere utile per identificare le dinamiche locali del popolamento, nonché le concentrazioni o gli allineamenti di rinvenimenti archeologici capaci di dare indicazioni circa la presenza di tracciati stradali o aree di maggiore antropizzazione e, quindi, per valutare in maniera precisa il relativo Rischio Archeologico.



Figura 2: l'area interessata dal progetto su ortofoto

1.3 Normativa di riferimento

La legge sull'archeologia preventiva nasce nell'ambito della progettazione delle grandi opere pubbliche, con l'intento di sistematizzare e uniformare strategie, metodi e sistema di documentazione. Il D.L. n. 63/2005 (successivamente convertito nella Legge n. 109/2005) rappresenta il primo intervento normativo emanato anche con lo scopo di definire gli ambiti di intervento della cosiddetta Archeologia Preventiva, regolamentando la progettazione di opere pubbliche e private in rapporto al loro "impatto" sulla componente archeologica dei paesaggi. I principi dell'archeologia preventiva sono stati recepiti anche dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006, abrogato dal Dlgs 50/2016), legati all'esecuzione degli interventi di pubblica utilità, soprattutto ad opera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e ulteriormente precisato con la circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il documento di valutazione archeologica preventiva scaturisce dal D.Lgs. 50/16 ("Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici") del 18 aprile 2016 (art. 25) e dalle linee guida contenute nel Decreto Interministeriale Ministero per i Beni e le Attività Culturali definito di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e si inserisce nella fase di progetto preliminare. Tale normativa (in particolare art. 25) contiene le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progetto preliminare e alla sua procedura. Il regolamento relativo alla legge 163/2006 stabilisce quali sono i soggetti abilitati alla redazione del documento di verifica

preventiva dell'interesse archeologico. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia e va ad abrogare art. 217: Abrogazione del precedente decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche. Circolare Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo n. 1 del 20 gennaio 2016. Protocollo d'Intesa MIBAC-Regione Calabria n. 320 del 20/10/2012 Dlgs. 42/2004 e ss.mm. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – Regione Puglia (adottato con Delibera Regione Puglia n. 176 del 16 febbraio 2015).

1.4 Il progetto

La società "Enel Green Power" è promotrice di un progetto per l'installazione di un impianto eolico nel territorio comunale di Latiano e Mesagne. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico composto da 13 aerogeneratori, ciascuno da 6 MW per una potenza totale di 78 MW. Le aree proposte per la realizzazione del parco eolico in progetto sono ubicate nei territori comunali di Latiano e Mesagne, l'area complessiva è situata in particolare a nord della SS7/E90, ed è adibita principalmente a seminativo e uliveti, con orografia pressoché pianeggiante. L'area dove si prevede l'installazione delle torri eoliche, data la sua estensione, è raggiungibile da diverse viabilità esistenti. Relativamente al trasporto delle componenti elettromeccaniche, si prospettano le alternative di seguito rappresentate:

1. Dal porto di Taranto (TA) per una percorrenza di circa 50 km lungo la SS7 fino allo svincolo Latiano Ovest per poi svoltare verso l'area impianto.
2. Dal porto di Brindisi (BR) per una percorrenza di circa 30 km, lungo la SS613 per 3 km fino alla SS7 in direzione Taranto da percorrere per circa 25 km fino allo svincolo Latiano centro per poi raggiungere l'area impianto dopo circa 1 km.

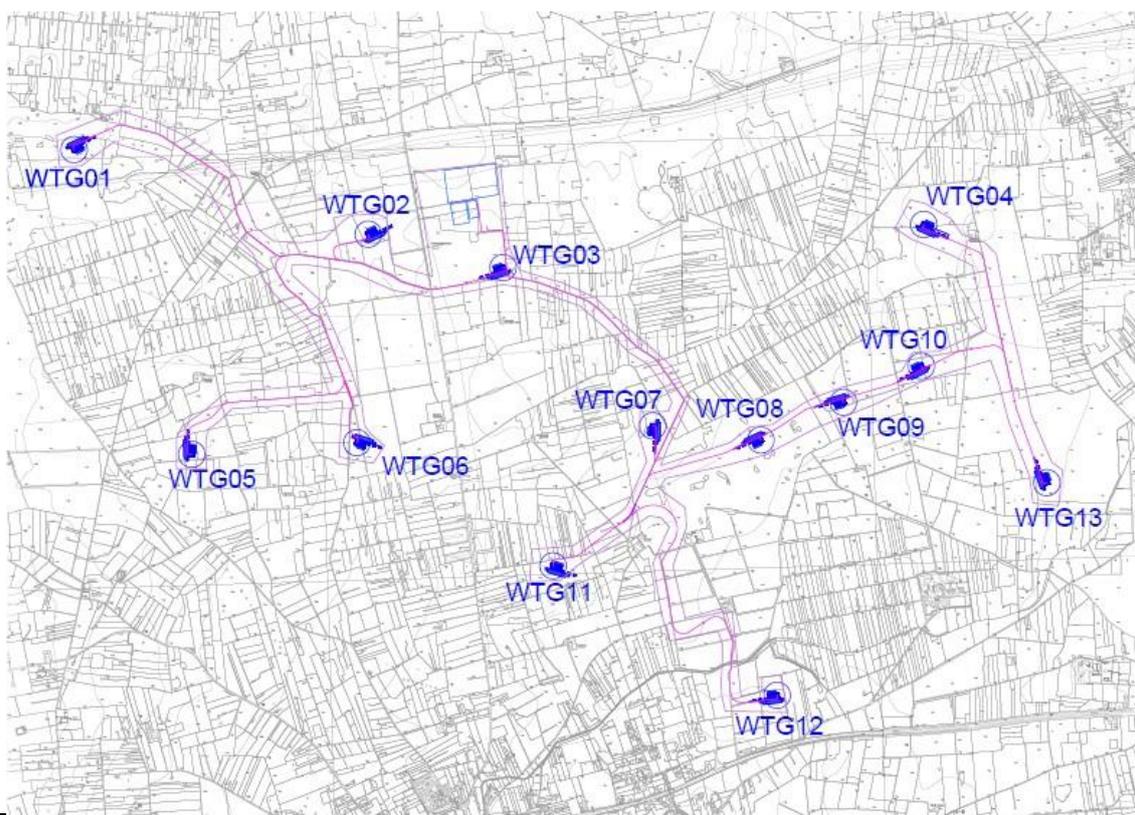


Figura 3: l'area interessata dal progetto su base CTR

METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

2.1 Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

Si evidenzia che il presente studio è stato realizzato durante il periodo in cui in Italia vi è stata l'emergenza Coronavirus, momento in cui la Presidenza del Consiglio ha adottato a partire dal 3 novembre 2020, nuove misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica COVID-19 sull'intero territorio nazionale. A tal riguardo, è stata predisposta la sospensione dei luoghi di cultura, di cui all'art. 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, tra cui gli archivi della Soprintendenza Archeologica.

A causa di ciò, la schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, effettuando il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica.

La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in:

- principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia);
- Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PTTR e PUTT, oltre alla cartografia recuperata in rete attraverso gli URL <http://vincoliinrete.beniculturali.it> e <http://sirpac.regione.puglia.it/> e su cartapulia.it (La carta dei beni pugliesi).

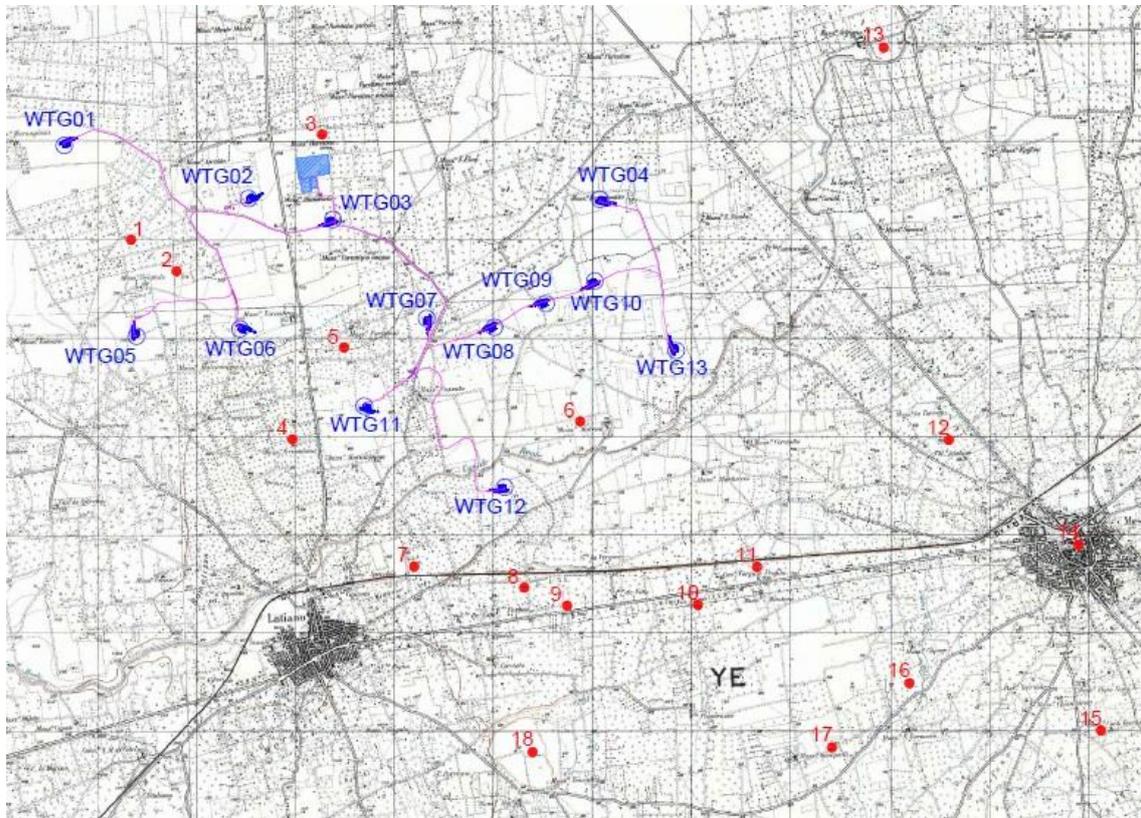


Figura 4: stralcio della tavola "Inquadramento dei Siti noti da Bibliografia" (TAV. 2) su base IGM

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica. Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM.

2.2 Foto aeree

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di nuova acquisizione. La fotointerpretazione ha un'ampia gamma di applicazioni nel campo dell'archeologia. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.

Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro: la prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando il risultato

dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)².

Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree, prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una visione globale del paesaggio.

Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda con numero di fotogramma del volo e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

2.3 La ricognizione

La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. L'analisi del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze: i materiali, infatti, consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento.

Nell'ambito della presente indagine è stato previsto un solo operatore che ha coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 15 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

2.3_1 La visibilità

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati);

4: buona (arati, seminativo tra 0 e 0,05 cm, etc.);

3: discreta laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa (copertura vegetativa fitta);

1: pessima/assente (incolto, stoppie, seminativo molto fitto o aree boschive).

2.3_2 Le schede sul campo

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le "schede di unità di superficie".

²F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.

La “**scheda di unità di superficie**” (USUP) indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione.

Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., Unità Topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione, area di dispersione etc.).

2.4 La valutazione del potenziale archeologico

Il Potenziale archeologico è stato stabilito secondo i seguenti criteri: per Potenziale Archeologico dell'area d'interesse s'intende la probabilità più o meno alta, che via sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Per l'elaborazione di tale parametro, che si articola su tre livelli di attenzione (Alto, Medio e Basso), si è tenuto conto di tutti gli strumenti utilizzati nella fase di analisi

Per l'individuazione del **Potenziale Archeologico** sono stati valutati i seguenti fattori la cui concomitanza non è necessaria per l'applicazione del valore:

Alto potenziale archeologico:

- Coincidenza (o adiacenza) topografica con aree di dichiarato interesse storico-archeologico.
- Coincidenza (o adiacenza) con aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco. Tale probabilità è valutata in base alla densità di reperti individuati durante il survey.
- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) o areale (es. villaggio rurale, necropoli, villa rustica, area sacra, significative aree di dispersione di materiali) ed è ubicata entro una distanza tale dall'opera da poter essere intercettata da essa.
- Coincidenza con aree non edificate che possano avere conservato integro un deposito.

Medio potenziale archeologico:

- Vicinanza ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico.
- Vicinanza ad aree in cui i resti di strutture e gli areali di dispersione di manufatti archeologici rinvenuti in ricognizione siano espressione dell'esistenza di un deposito archeologico in loco.

- Quando l'evidenza archeologica attestata rientra in una tipologia di estensione lineare (strade, acquedotti, canali) e nonostante sia ubicata a notevole distanza dall'opera, presenta una probabilità di essere intercettata da essa.

Basso potenziale archeologico:

- Posizione periferica rispetto ad aree di dichiarato interesse storico-archeologico ad eccezione delle infrastrutture lineari antiche.
- Posizione periferica rispetto ad areali di dispersione di materiali archeologici con alta e media densità rinvenuti in ricognizione.
- Coincidenza con aree in cui gli areali di dispersione di materiali archeologici rinvenuti in ricognizione presentino una bassa concentrazione.
- Coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Tuttavia il potenziale archeologico basso non manifesta meccanicamente un'assenza di evidenze archeologiche, piuttosto esprime una mancanza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche e pertanto non esclude l'eventualità di rinvenimenti.

2.5 Rischio rispetto all'opera in progetto

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio viene valutato in basso. Va da se che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

2.6 La cartografia tecnica

TAV 01 Inquadramento dell'area di progetto

Cartografia di base: CTR scala

TAV 02 Inquadramento dei siti noti da bibliografia

Cartografia di base: IGM scala

La carta archeologica comprende un'area più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

TAV 03 Carta delle Unità di Superficie (USUP)

Cartografia di base: ortofoto

TAV 04 Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: CTR scala

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie Unità di superficie posizionate su base catastale

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;
- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione;

TAV 05 Carta del rischio archeologico

Cartografia di base: CTR

Consiste nella carta del rischio archeologico o rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto

- **VALORI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto

TAV 06 Carta del delle anomalie

Cartografia di base: Ortofoto

EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

3.1 Caratteri geologici

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area. Sulla successione calcareo-dolomitica poggiano i depositi plio-pleistocenici caratterizzati dalla presenza di un livello basale costituito da calcareniti bianco-giallastre, passante verso l'alto a sabbie calcaree di colore giallastro. Al di sopra del livello basale calcarenitico si rinviene localmente un orizzonte di limi sabbiosi giallastri passanti inferiormente a limi argillosi ed argille limose grigio-azzurre. I depositi plio-pleistocenici risultano a luoghi sormontati da spessori, generalmente modesti, di depositi alluvionali olocenici costituiti da limi sabbiosi di colore bruno o nocciola ("terre rosse"), con locali inclusioni di lenti ghiaiose.

In termini di permeabilità si possono distinguere 3 principali comportamenti che caratterizzano le unità litologiche presenti nell'area. Le rocce calcareo-dolomitiche, interessate da un tipo di permeabilità secondaria dovuta alla presenza di giunti di fessurazione, piani di stratificazione e condotti carsici, presentano un grado di permeabilità elevato (sebbene variabile in funzione dello stato di fratturazione e carsismo). I terreni permeabili per porosità d'interstizi rappresentati dai termini calcarenitici e sabbiosi presentano un grado di permeabilità medio-alto.

I terreni praticamente impermeabili rappresentati dalle argille grigio azzurre che sono caratterizzati da valori del coefficiente di permeabilità inferiori a 10-11 m/s. Solo limitatamente ai livelli superiori, laddove risulta maggiore la frazione sabbiosa, la permeabilità può risultare superiore, sebbene sempre assai bassa.

3.2 Quadro geomorfologico e idrologico

Il territorio della provincia di Brindisi occupa il margine sud orientale dell'altopiano delle Murge e la propaggine settentrionale della Penisola Salentina, ponendosi a cavallo di due distinti distretti geomorfologici. Dal punto di vista morfologico è quindi possibile distinguere una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale del territorio, e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona collinare è caratterizzata dalla presenza di rocce calcaree affioranti e numerose depressioni (manifestazione carsiche superficiali) parzialmente riempite da "terra rossa". La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti. La blanda morfologia del paesaggio brindisino risulta essere interrotta da incisioni erosive (solchi, lame e canali) che nascono in larga misura nella zona collinare e si sviluppano,

assecondando la direzione di maggiore acclività della superficie, principalmente in direzione NE-SW perpendicolarmente alla linea di costa.

In generale in tutto il territorio in esame i corsi d'acqua presenti, piuttosto modesti e poco gerarchizzati, evidenziano uno scarso sviluppo della rete idrografica imputabile sia alla dinamica delle acque marine nel corso dei tempi geologici che alla elevata permeabilità delle rocce affioranti nell'area. Infatti, la presenza in affioramento di rocce altamente permeabili per fessurazione e carsismo (calcari) o per porosità interstiziale (calcareniti) favorisce la rapida infiltrazione delle acque meteoriche in profondità impedendo, nel contempo, un prolungato ruscellamento superficiale delle stesse e di conseguenza lo sviluppo di un reticolo idrografico con caratteri permanenti.

La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore. Le colture arboree, prevalentemente a olivo e vite, vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine ad un paesaggio dove le colture a seminativo tendono a diventare delle "radure" più o meno vaste all'interno della ordinata regolarità degli allineamenti a filari degli alberi.

3.3 Inquadramento storico-archeologico

Come tutti i territori, anche quello della Provincia di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che a partire dalla preistoria, con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive occupazioni e azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui - si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi. Anche l'area che si estende tra i comuni di Mesagne e Latiano è caratterizzata dalle presenze di diverse evidenze archeologiche che vanno dalla preistoria all'età medievale.

Uno dei siti più conosciuti, nonché uno dei più studiati è sicuramente quello di Muro Tenente (**Sito n. 18**): un insediamento fortificato di età messapica con circuito murario di circa cinquanta ettari. Quest'area è stata oggetto di intense indagini scientifiche da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brindisi, Lecce e Taranto (già Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia) a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso quando, attraverso numerosi saggi di scavo, furono messi in evidenza resti di sepolture, strade, nuclei abitativi e fornaci di vasai prevalentemente databili all'età ellenistica³. A partire dal 1992 le ricerche sono state riprese dall'Istituto di Archeologia della Vrije Universiteit di Amsterdam, integrandole in un progetto di ricerca più ampio mirato all'analisi delle caratteristiche cronologiche, spaziali e funzionali del sito. Le indagini, i cui risultati sono stati pubblicati nel 1999 in un primo volume interamente dedicato a Muro Tenente⁴ e nel 2010 in una seconda pubblicazione⁵, hanno permesso di definire le diverse fasi dell'insediamento in un periodo compreso fra l'età protostorica e l'età romana. Da queste ricerche risulta che la zona è stata occupata stabilmente

³ COCCHIARO 2005

⁴ ALBERDA et al. 1999; BURGERS 1998a; 1998b; BURGERS, YNTEMA 1999

⁵ BURGERS, NAPOLITANO 2010

durante l'età del ferro (fine VIII sec. a.C.) e che, attraverso gli sviluppi di età arcaica e classica, l'abitato, organizzato in ampi nuclei residenziali, raggiunge il momento di massima estensione in età ellenistica (IV-III sec. a.C.), quando viene eretta una seconda cinta muraria che racchiude al suo interno un'area di circa 52 ettari. Il processo di abbandono dell'insediamento (pur essendo ancora poco chiaro da diversi punti di vista) sembra iniziare con la seconda guerra punica, per poi chiudersi definitivamente entro la prima età imperiale⁶.

Insieme a Muro tenente l'altro grande centro che ha restituito una gran quantità di testimonianze archeologiche è certamente Mesagne⁷ (**Sito N. 14**). L'insediamento antico, corrispondente vagamente al borgo medioevale e moderno, è noto soprattutto dai numerosi rinvenimenti nell'area necropolare sin dal secolo XVII. Nessuna attestazione è sino ad oggi pervenuta relativamente alle strutture abitative (per l'età del Ferro sono note solo alcune strutture pertinenti ad una capanna; per l'età arcaica un asse viario, utilizzato sino ad età ellenistica) e all'eventuale circuito difensivo che, secondo ipotesi formulate in passato, doveva racchiudere un'area più vasta rispetto a quella del centro medioevale. Sulla base dell'analisi dei materiali e delle attestazioni tombali si può affermare che il centro ebbe continuità di vita interrottamente dall'età del Ferro all'età ellenistica; la presenza romana è attestata soltanto dal rinvenimento di materiale ceramico. Allo stato attuale è possibile riconoscere nelle zone di espansione all'esterno del borgo medioevale, quattro aree di necropoli (settentrionale, orientale, meridionale, occidentale) in cui la documentazione prevalente è di IV-III sec. a.C. Le quattro aree di necropoli sono extramurarie (qualora il tracciato delle fortificazioni sia stato ben individuato), e si collocano lungo la viabilità principale: esse sono, infatti, connesse ai tracciati viari esistenti che collegavano tra loro gli insediamenti messapici.

In epoca romana, il centro, posto sul tracciato della via Appia, svolse un importante ruolo grazie alla sua posizione strategica. Mesagne fu occupata dai Romani nel 226 a.C., poi coinvolta nelle guerre puniche, conquistata da Annibale nel 211 e riconquistata dai Romani nel 206. All'epoca imperiale di Roma, ebbe probabilmente funzione di ultima stazione lungo l'itinerario per Brindisi e costituì, pertanto, un importante centro di rifornimento per coloro che si accingevano a salpare per l'Oriente. Le attestazioni relative al periodo di frequentazione romana sono costituite essenzialmente di materiale ceramico rinvenuto in occasione di scavi di emergenza effettuati nell'attuale centro urbano; non è possibile pertanto definire le modalità insediative né l'estensione della città romana.

Restringendo il campo alle zone più prossime all'area di intervento si annoverano diverse segnalazioni bibliografiche di rinvenimenti riferibili a diversi periodi storici. Nello specifico si segnalano le grotte di Sant'Angelo (**Sito n. 1**) a Nord della Masseria Grottole⁸ dove è stato possibile individuare una grotta in cui erano evidenti i segni di frequentazione per motivi religiosi e di culto (la Grotta è infatti conosciuta con l'identificativo di S. Angelo, per il culto dell'Arcangelo); e la cripta di San Giovanni (Sito n. 2) sempre in località Masseria Grottole, a E del corpo di fabbrica, è stata segnalata la presenza di un insediamento rupestre di età medioevale articolato in più ambienti di cui la cripta era parte essenziale (cfr. USUP 1).

⁶ BURGES ET ALII 2018

⁷ Sulla documentazione archeologica della città di Mesagne si veda la bibliografia a fine relazione

⁸ QUILICI GIGLI S., QUILICI L., 1975, pag. 60

Un'altra area che ha restituito testimonianze storiche, ubicata in una zona prossima alla sottostazione da realizzare a E della SP 46 (cfr. USUP 2), è quella di Masseria Paretone (**Sito n. 3**). Qui è stato documentato un areale di interesse archeologico caratterizzato dalla presenza di una struttura muraria di grandi dimensioni per la quale non vengono riportate ulteriori informazioni di natura cronologica, o indicazioni sulle dimensioni e sulla sua funzione. Nell'area è segnalata, inoltre, una dispersione di frammenti fittili in superficie, che attestano una frequentazione del sito dall'età preistorica e a quella romana. Le scarse informazioni bibliografiche consentono solo di ipotizzare una frequentazione legata verosimilmente alla viabilità istmica, in particolare ai percorsi trasversali indotti dal passaggio della via Appia⁹.

Continuando verso S, tenendoci sempre a E della SP 46 e prossimi al cavidotto da realizzare, si segnalano altri rinvenimenti di evidenze archeologiche in località Masseria Partemio (**Sito N. 5**). A 350 m a Sud del corpo di fabbrica della masseria, infatti, è stata individuata un'area di interesse archeologico in seguito ad una ricognizione asistemica. E' stato possibile individuare una concentrazione di reperti fittili dall'Età Ellenistica al Tardoantico che fanno presupporre la presenza di un insediamento¹⁰.

Sull'altro lato della SP 46, lungo il lato occidentale, invece, si segnala il rinvenimento di una tomba isolata in località Grisumma (**Sito n. 4**). La tomba, ritrovata in modo fortuito, presentava una epigrafe latina riutilizzata come copertura. Il testo dell'epigrafe faceva riferimento ad un decreto municipale di Brindisi¹¹. Si riportano, infine, le informazioni dell'ultima segnalazione di interesse archeologico prossima alle opere da realizzare secondo progetto. Si tratta dell'area dove sorge la masseria Moreno (**Sito n. 6**), posta a 4,75 Km circa a NO di Mesagne. Qui sono stati rinvenuti un frammento di macina e tre epigrafi collocabili, cronologicamente, tra I/II-III sec. d.C. È documentata, inoltre, un'area di frammenti fittili che consente di ipotizzare una frequentazione del sito tra I e V sec. d.C.¹² Le epigrafi funerarie, di età imperiale, furono ritrovate nella primavera del 1944-1945, durante lavori per lo spianamento del terreno e attualmente custodite presso il Museo Archeologico Comunale 'U. Granafel'. La prima è una stele in calcare: nella parte sinistra dello zoccolo reca incise due 'V', una sotto l'altra, estranee all'iscrizione. La datazione è riferibile al II sec. d.C., per il formulario e per l'impianto del testo. La seconda è un blocco in calcare, lacunoso nel margine inferiore sinistro e forse nella parte superiore. Il fianco destro è levigato, mentre le altre tre facce presentano una superficie irregolare. La datazione proposta è fissata genericamente al II sec. d.C., per la forma delle lettere e l'impianto del testo. L'ultima è una stele in calcare lacunosa nel margine superiore, dove forse sopravvive un frontone con pseudoacroteri. Sulla sommità sinistra presenta tracce di motivi decorativi.

Il territorio offre diverse altre testimonianze di interesse archeologico ubicate tra Latiano e Mesagne ma sono distanti dalle opere da realizzare per questo progetto. Per tali segnalazioni si confrontino il prossimo paragrafo *3.4 Tabella delle presenze archeologiche* per la loro descrizione e la *Tavola dei siti noti da bibliografia* (TAV. 2) per l'ubicazione.

3.4 Tabella delle presenze archeologiche

⁹CERAUDO G., MANNINO C., SICILIANO A., 2014, *pagg.* 225-228

¹⁰ QUILICI GIGLI S., QUILICI L., 1975, *pag.*: 102

¹¹ QUILICI GIGLI S., QUILICI L., 1975, *pag.*: 92

¹² DE MITRI C., 2010, *pag.*: 75

SITO	CODICE BB.CC	COMUNE	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
01	BRBIS001474	LATIANO (BR)	Masseria Grottole	Grotta di Sant'Angelo	Età medievale (generico)
02	BRBIS001471	LATIANO (BR)	Masseria Grottole	Cripta di San Giovanni	Età medievale (generico)
03	BRBIS001483	LATIANO (BR)	Masseria Paretone	areale di interesse archeologico	Dalla preistoria al medioevo
04	BRBIS001495	LATIANO (BR)	Masseria Grisumma	Tomba (ritrovamento isolato)	Età Romana (generico)
05	BRBIS001504	LATIANO (BR)	Masseria Partemio	areale di interesse archeologico	Dall'Età Ellenistica al Tardo Antico
06	BRBIS000473	MESAGNE (BR)	Masseria Moreno	areale di interesse archeologico (necropoli?)	Tra I e V sec. d.C.
07	BRBIU000148	LATIANO (BR)	Specchia Palombaia	Struttura megalitica	Età protostorica (generico)
08	BRBIS001507 BRBIS001510	MESAGNE (BR)	Masseria de Nitto	areale di interesse archeologico (insediamento, fattoria)	Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.) Età Romana (generico)
09	BRBIU000883	MESAGNE (BR)	Pilati/Villa Parlati	tombe	Età Romana (generico)
10	BRBIS000594	MESAGNE (BR)	SS 7	Frammento di epigrafe	Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
11	BRBIS000491	MESAGNE (BR)	Casino vergine	Villa romana	Età Romana (generico)
12	BRBIU000072	MESAGNE (BR)	Masseria Torretta	Tomba	Età preistorica (generico)
13	BRBIS000587	MESAGNE (BR)	Masseria Argiano	Strutture murarie e areale di fr. fittili	Età repubblicana (IV - I sec. a. C)
14	BRBIS000113	MESAGNE (BR)	Mesagne	Insediamento	Dall'età del Ferro all'età romana
15	BRBIS000527	MESAGNE (BR)	Masseria Corti vecchie	Areale di fr. fittili	Da Età arcaica al Tardoantico
16	BRBIS000407	MESAGNE (BR)	Masseria Torre mozza	areale di interesse archeologico	Età medievale (generico)
17	BRBIS000506	MESAGNE (BR)	Masseria	epigrafi	Età romana-

			Vasapulli		tardoantico
18	BRBIS001831	MESAGNE (BR)	Muro Tenente	Insedimento	Da Età protostorica all'età romana

3.6 Schede archeologiche

Sito N. 01

Località: LATIANO (BR), località Masseria Grottole

Descrizione: Nell'areale individuato a Nord della Masseria Grottole è stato possibile individuare una grotta in cui erano evidenti i segni di frequentazione per motivi religiosi e di culto. La Grotta è infatti conosciuta con l'identificativo di S. Angelo, per il culto dell'Arcangelo.

Cronologia: Medievale

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 60

Sito N. 02

Località: LATIANO (BR), località Masseria Grottole

Descrizione: in località Masseria Grottole è stata segnalata la presenza di un insediamento rupestre di età medievale articolato in più ambienti come la Cripta di S. Giovanni Battista, posizionata ad est della masseria.

Cronologia: Medievale

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 60

Sito N. 03

Località: LATIANO (BR), località Masseria Paretone

Descrizione: areale di interesse archeologico caratterizzato dalla presenza di una struttura muraria di grandi dimensioni per la quale non vengono riportate ulteriori informazioni di natura cronologica, o indicazioni sulle dimensioni e sulla sua funzione. Nell'area è segnalata, inoltre, una dispersione di frammenti fittili in superficie, che attestano una frequentazione del sito dall'età preistorica e a quella romana. Le scarse informazioni bibliografiche consentono solo di ipotizzare una frequentazione legata verosimilmente alla viabilità istmica, in particolare ai percorsi trasversali indotti dal passaggio della via Appia.

Cronologia: Dalla preistoria al medioevo

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 63

La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale - 2014 - Ceraudo G.; Mannino K.; Siciliano A.; - pag.: 225-228

Sito N. 04

Località: LATIANO (BR), località Grisumma

Descrizione: In contrada Grisumma è stata rinvenuta in maniera fortuita una tomba con una epigrafe latina riutilizzata come copertura. Il testo dell'epigrafe faceva riferimento ad un decreto municipale di Brindisi.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 92

Sito N. 05

Località: LATIANO (BR), località Masseria Partemio

Descrizione: A 350 m a Sud del corpo di fabbrica della masseria, infatti, è stata individuata un'area di interesse archeologico in seguito ad una ricognizione asistemica. E' stato possibile individuare una concentrazione di reperti fittili dall' Età Ellenistica al Tardoantico che fanno presupporre la presenza di un insediamento.

Cronologia: Dall'Età ellenistica al Tardoantico

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 102

Sito N. 06

Località: MESAGNE (BR), località Masseria Moreno

Descrizione: qui sono stati rinvenuti un frammento di macina e tre epigrafi collocabili, cronologicamente, tra I/II-III sec. d.C. È documentata, inoltre, un'area di frammenti fittili che consente di ipotizzare una frequentazione del sito tra I e V sec. d.C.

Cronologia: tra I e V sec. d.C.

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 93

Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana - 2010 - De Mitri C.; - pag.: 75

Sito N. 07

Località: LATIANO (BR), località Specchia Colombaia o Palombara

Descrizione: in località Masseria Specchia è stata individuata una struttura megalitica indicata come specchia Colombaia o Palombara. L'indicazione fornita resta indicativa.

Cronologia: Età protostorica (generico)

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 92

Sito N. 08

Località: MESAGNE (BR), località Masseria de Nitto

Descrizione: a 150 m a Nord-Est della Masseria De Nitto è stata documentata la presenza di un insediamento di età ellenistica e poi di una fattoria romana. Le ricerche in superficie hanno permesso di individuare una vasta area di frammenti fittili, con resti di laterizi e tessere musive, nonché frammenti di pithoi che poggiavano su una pavimentazione.

Cronologia: Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.),

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 92

Sito N. 09

Località: MESAGNE (BR), località Pilati

Descrizione: in località Villa Parlati/Pilati, posta tra i Km 703 e 704 della S.S. 7, nei pressi di Villa De Nitto, a 4 km da Mesagne, furono scoperte nel 1880 alcune tombe di epoca romana. Dalla stessa area proviene un'epigrafe latina (CIL IX, 6083/125): S(ytrophî?) M. G(avi) M(aximi) pr(aefecti) pr(aetorii).

Cronologia: Età romana (generico)

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 93

Sito N. 10

Località: MESAGNE (BR), località SS7

Descrizione: lungo la S.S. 7 nel luogo occupato da una discarica abusiva è stato recuperato un frammento di epigrafe funeraria di età romana. Il coronamento, a frontone con acroteri, con il Dis Manibus, è distinto dallo specchio epigrafico e da due linee scolpite, con riferimento a due gentilizi: Germanicus Audius. Il documento epigrafico sembra collocabile cronologicamente al II sec. d.C.

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.)

Bibliografia: Mesagne (Brindisi), S.S. 7 - 2000 - Cocchiari A.; - pag.: 76

Sito N. 11

Località: MESAGNE (BR), località Masseria Torretta

Descrizione: in località Casino Vergine Profilo, ubicato immediatamente a N della S.S. 7 (km 706), in un'area a N della ferrovia, sono stati documentati una serie di strutture murarie in opus reticulatum riferibili ad una villa romana.

Cronologia: Età romana (generico)

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 93

Sito N. 12

Località: MESAGNE (BR), località Masseria Torretta

Descrizione: nella cavità carsica ubicata nei pressi di Masseria Torretta è stato possibile registrare la presenza di una tomba databile al periodo preistorico.

Cronologia: Età preistorica (generico)

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 93

Sito N. 13

Località: MESAGNE (BR), località Masseria Argiano

Descrizione: nel territorio comunale di Mesagne, a sud di Masseria Canale Reale, è stata individuata, nel corso di lavori eseguiti per la realizzazione del metanodotto, un'area di frammenti fittili di età romana associata ai resti di una struttura muraria interpretata come limes di una centuriazione. Nell'area, in prossimità di Masseria Argiano, è stata individuata, inoltre, una cisterna rivestita da malta idraulica. L'insieme dei dati ha permesso di ipotizzare la presenza di un insediamento agricolo, da collegare, verosimilmente, anche all'origine prediale del toponimo.

Cronologia: Età repubblicana (IV – I sec. a. C)

Bibliografia: Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana - 2010 - De Mitri C.; - pag.: 77

Sito N. 14

Località: MESAGNE (BR)

Descrizione: l'insediamento antico, corrispondente vagamente al borgo medioevale e moderno, è noto soprattutto dai numerosi rinvenimenti nell'area necropolare sin dal secolo XVII. Nessuna attestazione è sino ad oggi pervenuta relativamente alle strutture abitative (per l'età del Ferro sono note solo alcune strutture pertinenti ad una capanna; per l'età arcaica un asse viario, utilizzato sino ad età ellenistica) e all'eventuale circuito difensivo che, secondo ipotesi formulate in passato, doveva racchiudere un'area più vasta rispetto a quella del centro medioevale. Sulla base dell'analisi dei materiali e delle attestazioni tombali si può affermare che il centro ebbe continuità di vita ininterrottamente dall'età del Ferro all'età ellenistica; la presenza romana è attestata soltanto dal rinvenimento di materiale ceramico.

Cronologia: Dall'età del Ferro all'età romana

Bibliografia: cfr bibliografia a fine relazione

Sito N. 15

Località: MESAGNE (BR), località Corti Vecchie

Descrizione: circa 200 metri a S del corpo di fabbrica di Masseria Corti Vecchie masseria è stata documentata un'area di frammenti fittili databile tra l'Età Ellenistica e quella romana-tardoantica. Tra le classi registrate la messapica acroma e la ceramica tardoantica.

Cronologia: Da Età arcaica al Tardoantico (VII sec a.C.- VI sec. d. C.)

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 101

Sito N. 16

Località: MESAGNE (BR), località Torre Mozza

Descrizione: Nei pressi della Masseria di Torre Mozza è stato documentato un areale archeologico che ha permesso di ipotizzare una frequentazione del sito nel corso dell'età medievale, da collegare, verosimilmente, alla presenza di un insediamento rurale.

Cronologia: Età medievale (generico)

Bibliografia: Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo - 2008 - Apro시오 M.;

Sito N. 17

Località: MESAGNE (BR), località Masseria Vasapulli

Descrizione: Nei pressi della Masseria Vasapulli furono rinvenute due epigrafi latine databili al periodo romano e una databile al periodo tardoantico.

Cronologia: Età romana-tardoantico

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 - Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 98

Sito N. 18

Località: MESAGNE (BR), località Muro Tenente

Descrizione: un insediamento fortificato di età messapica con circuito murario di circa cinquanta ettari. Quest'area è stata oggetto di intense indagini scientifiche da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brindisi, Lecce e Taranto. Le indagini hanno permesso di definire le diverse fasi dell'insediamento in un periodo compreso fra l'età protostorica e l'età romana.

Cronologia: Da Età protostorica all'età romana

Bibliografia: cfr bibliografia a fine relazione

3.7 Schede anomalia

SCHEDA ANOMALIA N. **ME01**

FOTOGRAMMA N.

DATA

1997 B/N

LOCALITÀ

Masseria
San Nicola

COMUNE

Mesagne (BR)

IGM

Foglio 203 Tav. I NE,
Tav. I SO

COORDINATE

40°35'5.27"N
17°46'21.21"E



TIPO DI ANOMALIA

anomalia morfologica

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalia morfologica con andamento irregolare. Nello specifico si nota, nelle immagini zenitali (dal 1997 ad oggi) analizzate, una anomalia di forma irregolare (vagamente ovoidale nella parte meridionale), circonscritta in parte dal corso del Canale Reale, lungo il lato E, e da una strada vicinale sterrata lungo il lato O. Essa sembra racchiudere un'area agricola piuttosto grande (125 ettari ca.) al cui interno si scorge un appezzamento di terreno di forma pressoché circolare (unica eccezione tra le particelle agricole della zona) delimitato in parte da un muretto a secco di grandi dimensioni.

DIMENSIONI:

Il perimetro misura circa 3 km mentre l'area racchiusa è di 125 ettari.

INTERPRETAZIONE:

La traccia evidenziata potrebbe essere interpretata come i probabili resti di una fortificazione difensiva che racchiude un abitato (?) mentre per la particella agricola di forma tondeggiante si potrebbe ipotizzare la presenza di una struttura di forma circolare. Naturalmente si tratta di una interpretazione basata esclusivamente sull'analisi superficiale delle foto aeree prese in esame. Una ricognizione sul terreno potrebbe fornire ulteriori informazioni per confutare o avvalorare questa ipotesi.

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

BUONA

SCHEDA ANOMALIA N. ME02

FOTOGRAMMA N.

DATA

2016

LOCALITÀ

Masseria
 Rocconuzzo

COMUNE

Mesagne (BR)

IGM

Foglio 203 Tav. I NO

COORDINATE

40°35'27.42"N
 17°45'37.77"E



TIPO DI ANOMALIA

anomalie da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalie da umidità e vegetazione con andamento vagamente circolare.

Si notano almeno due tracce di vegetazione più scura rispetto al terreno circostante, con andamento vagamente circolare e un diametro medio di 55 m ca. L'evidenza è ubicata a E del corpo di fabbrica di Masseria Rocconuzzo, immediatamente ad E del cavidotto da realizzare.

DIMENSIONI:

Diametro massimo 65 m, diametro minimo 50 m ca.

INTERPRETAZIONE:

Probabili resti di una struttura o di un fosso

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

buona

SCHEDA ANOMALIA N. ME03

FOTOGRAMMA N.

DATA

2016

LOCALITÀ

Masseria
Rocconuzzo

COMUNE

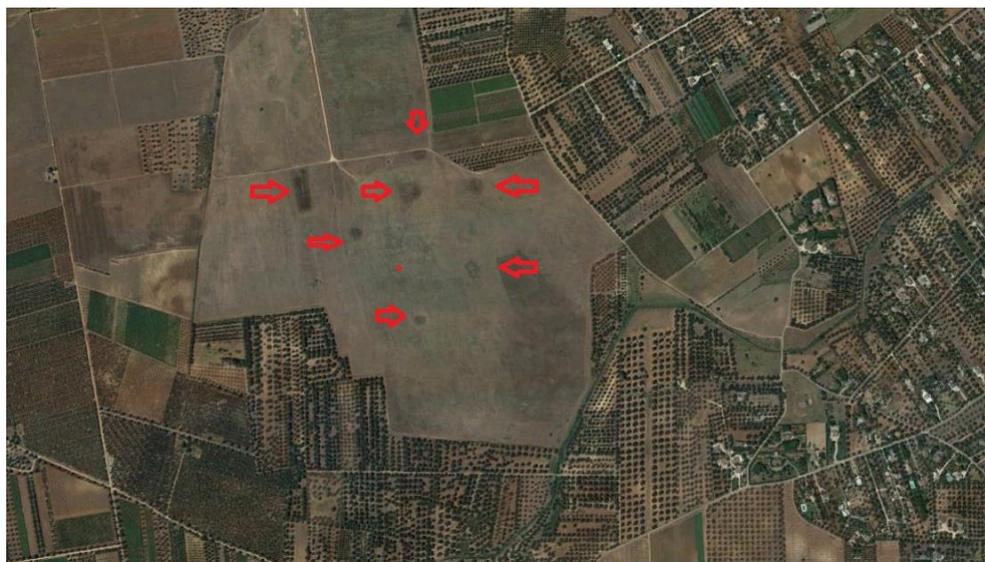
Mesagne (BR)

IGM

Foglio 203
Tav. I NO/I SO

COORDINATE

40°34'56.12"N
17°45'45.21"E



TIPO DI ANOMALIA

anomalie da umidità

DESCRIZIONE ANOMALIA

Anomalie da umidità e vegetazione con andamento vagamente circolare.

Si notano almeno 5 tracce di vegetazione più scura rispetto al terreno circostante. Le evidenze, con andamento vagamente circolare, sembrano essere disposte in maniera ordinata e presentano diametri che vanno dai 20 ai 40 metri ca. Si segnala inoltre una sesta evidenza, questa volta di forma rettangolare (lunghezza 100 m ca., larghezza 30 m ca.) con andamento N-S. Essa è ubicata immediatamente a O delle tracce circolari, a SE del corpo di fabbrica di Masseria Rocconuzzo.

DIMENSIONI:

Evidenze circolari: diametro massimo 40 m, diametro minimo 20 m ca.

Evidenza rettangolare: lunghezza 100 m ca., larghezza 30 m ca.

INTERPRETAZIONE:

Probabili resti di struttura o di fosse

AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE:

buona

3.8 Schede Unità di Superficie

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE			
			N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Provincia: BR		Comune: Latiano	
Toponimo moderno:		Località: Malciccappa, Marangiosa, Masseria Grottole, Masseria Tarantino, Masseria Asciuolo, Masseria Marangiosa	
Tipo settore: area extraurbana, rurale			
Strade di accesso: SP 46, SP 47			
DATI CARTOGRAFICI			
IGM	Tavoletta	Foglio 203	Quadrante I NO, I SO, IV SE, IV NE
Catastale	Comune Latiano	Foglio 9	Particelle 316,241,305,410,411,173,1,101,126,395,371,111,337,214,335,210,65, 131,130,57,376,284,286,289,287
		Foglio 8	Particelle 25,11,39,34,10,32,16,3136,37,8,54
		Foglio 12	Particelle 100,200,201,202,179,401,402,292,403,291,399,290,380,387,386,385,384,171,114,334,332,153,475,227,293,300,172,287,180,296
		Foglio 13	Particelle 126,127,118,6,124,65,19,98,104,103,94,107,83,23,24,25,84,26,99,100
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Numero di ricognizioni eseguite: 1		Metodo: due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area interessata dall'installazione dell'aerogeneratore o lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto	
Data: 11 ottobre 2020		Ora: dalle ore 08:00 alle ore 10:30	
Condizioni meteo: sereno		Luce: verticale, buona	
DATI AMBIENTALI			
Geomorfologia			
<p>Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti.</p> <p>La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie, delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.</p>			

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

uliveto/incolto/vigneto

UNITA' DI SUPERFICIE**Descrizione USUP**

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 1 ricade in territorio di Latiano. L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 4 aerogeneratori (denominati WTG01, WTG02, WTG 05, WTG06) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L'USUP 1 si sviluppa a partire dalla carreggiata della SP46 estendendosi a SO verso il corpo di fabbrica di Masseria Grottole e a NO verso Masseria Asciuolo e poi Masseria Marangiosa, seguendo il percorso di alcune strade vicinali in parte asfaltate e in parte sterrate. Il cavidotto interno sarà realizzato su queste strade vicinali per un totale di circa 5 km (si fa presente che alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo destinato ad uliveto, cfr. "Osservazioni"). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole destinate generalmente a seminativo o incolte.

L'USUP si presenta come un'area di circa 405.000 m²ca. che si estende lungo i lati delle strade vicinali che si snodano tra le masserie Marangiosa e Grottole e la SP 46 (a E). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5000 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori.

Le carreggiate delle strade vicinali, che costituiscono l'ossatura dell'Unità di Superficie, hanno una larghezza media di 2/3 metri, una lunghezza totale di 5000 m ca. e sviluppano un andamento altimetrico con una pendenza che va da un massimo di 117 m s.l.m. (a NO) ad un minimo di 100 m s.l.m. (a SO). Queste strade attraversano un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari con colture poco diversificate: la coltura arborea prevalente è l'olivo (sono poche le particelle destinate a vigneto). Queste vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine ad un paesaggio dove le colture a seminativo tendono a diventare delle "radure" all'interno della ordinata regolarità degli allineamenti a filari degli alberi. L'area, in sostanza, si presenta generalmente pianeggiante e cosparsa di uliveti con piante anche secolari. Non mancano, però, le particelle incolte, interessate da stoppie o caratterizzate da terreno arato/fresato. Il paesaggio, inoltre, è caratterizzato da alcuni manufatti in pietra a secco (trulli, lame e muretti) in stato di abbandono e spesso in parte diruti.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona o ottima dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli

appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato, la visibilità è stata discreta o addirittura assente o scarsa. (cfr. *Tavola visibilità e vegetazione*, TAV. 4).

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l'accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall'intervento. Solamente l'estremità Nordoccidentale dell'USUP, l'area che ricade in località Marangiosa, risulta essere recintata e quindi inaccessibile (cfr. *Tavola della Vegetazione e della Visibilità*, TAV. 4).

Si fa presente che alcuni tratti del cavodotto non saranno realizzati sulla carreggiata delle strade poderali ma direttamente su terreno agricolo (cfr. Tavola 1 "Inquadramento dell'area di progetto").

Limiti topografici

L'USUP è costituita da una area di circa 40 ettari estesa lungo i lati delle strade vicinali che si sviluppano tra la SP 46 a E, Masseria Marangiosa a N e Masseria Grottole a SO.

Visibilità sul terreno

Buona o ottima dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre discreta o addirittura scarsa sulle particelle caratterizzate da stoppie o sugli appezzamenti destinati ad uliveto con il terreno livellato e spianato

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
400.000 m ² ca. (calcolati da immagine satellitare)	117 metri s. l. m.	100 metri s. l. m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

Segnalazione bibliografica

Cripta San Giovanni, Masseria Grottole (Sito n. 2); Grotta di Sant'Angelo, Masseria Grottole (Sito n. 1)
Cfr. *Tavola Inquadramento dei siti noti da bibliografia*, TAV. 1

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n.	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-8

Bibliografia

Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi, 1975, Quilici Gigli S.; Quilici L.; pag. 60

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto n. 1: immagine satellitare con i limiti dell'USUP 1 (in giallo) e del cavidotto (in fucsia)



Foto n. 2: estremità orientale dell'USUP 1, angolo SP 46



Foto n. 3: uno dei manufatti in pietra a secco ubicati nell'area dell'USUP 1



Foto n. 4: la particella agricola sulla quale verrà installato l'aerogeneratore WTG 2 (vista da O)



Foto n. 5: alcune delle particelle destinate ad uliveto nell'area dell'USUP 1



Foto n. 6: la particella sulla quale verrà realizzato l'aerogeneratore WTG 06 (vista da N)



Foto n. 7: l'area interessata dall'aerogeneratore WTG 05 (vista da E)



Foto n. 8: i terreni non accessibili in località Marangiosa

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE

N. 2

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: BR	Comune: Latiano
Toponimo moderno:	Località: Masseria Paretone, Mass. Mudonato, Mass. Tarantino Nuova, Mass. Partemio, Mass. Cazzato, Mas. Moreno
Tipo settore: area extraurbana, rurale	
Strade di accesso: SP 46, S.C. Via vecchia Francavilla, SS 7	

DATICARTOGRAFICI

IGM	Tavoletta	Foglio 203	Quadrante I NO, I SO
Catastale	Comune Latiano	Foglio 13 Foglio 9 Foglio 22 Foglio 24 Foglio 23 Foglio 32	Particelle 2,1,120,51,72,73,64,50,79,59,80,81,82, Particelle 147,319,318,12,13,11,73,74,320,199,81,89,216,217, 90,101 Particelle 13,10,189,15,18,19,20,21,22,23,24,116,29,40,164,193, 42,155,117,64,67,191,89,75,145,77,147,90,148,229,220,227,93, 87,170,85,177,226,132,72,68,192,50,53,37,36,35,34,28,180,27, 18, 139,214,17 Particelle 8,9,3,93,90,95,108,3,11,4,27,136,116,138, Particelle 189,182,40,42,44,45,47,48,160,154,159,275,207,240, 152,61 Particelle 37,38,68

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite: 1	Metodo: due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area interessata dall'installazione dell'aerogeneratore o lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto
Data: 11 ottobre 2020	Ora: dalle ore 10:30 alle ore 13:00
Condizioni meteo: sereno	Luce: verticale, buona

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona sub pianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti.

La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie e delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle

strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali che, assieme alla presenza di cavità, testimoniano l'importanza del fenomeno carsico nell'area.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Uliveto/vigneto/incolto-stoppie

UNITA' DI SUPERFICIE

Descrizione USUP

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 2 ricade interamente nel territorio di Latiano. L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 4 aerogeneratori (denominati WTG03, WTG07, WTG 11, WTG12) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L'USUP 2 si sviluppa a partire dalla carreggiata della SP46 estendendosi a N verso i corpi di fabbrica delle masserie Mudonato e Paretone e a S verso Masseria Partemio, Masseria Cazzato e, dopo aver attraversato in Canale Reale, Masseria Moreno. Essa segue il percorso di alcune strade vicinali in parte asfaltate e in parte sterrate. Il cavidotto interno sarà realizzato su queste carreggiate per un totale di circa 5 km (si fa presente che alcuni tratti del cavidotto saranno realizzati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni"). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole caratterizzate da stoppie o incolte. La sottostazione, invece, sarà realizzata tra i corpi di fabbrica di Masseria Modunato e Masseria Paretone su alcune particelle agricole in gran parte incolte (cfr. *Tavola della Vegetazione della visibilità*, TAV. 4). La zona è ubicata immediatamente a E della SP 46 dove sorge il corpo di fabbrica di Masseria Modunato, ormai, in completo stato di abbandono. Si segnala, nell'area di pertinenza della masseria, una *foggia* per la raccolta delle acque meteoriche in parte ipogea e in parte realizzati in conci calcarei.

L'USUP si presenta come un'area di circa 500.000 m²ca. che si estende lungo i lati delle strade vicinali che si snodano a E della SP 46 proseguendo a S e a N. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5 km. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori e quelle dove verrà realizzata la sottostazione dell'utente.

Le carreggiate delle strade vicinali, che costituiscono l'ossatura dell'Unità di Superficie, hanno una larghezza media di 2/3 metri per una lunghezza totale di 5 km ca., sono solo in parte asfaltate e sviluppano un andamento altimetrico con una pendenza che va da 107 m s.l.m. (a N) sino a 91,3 m s.l.m. (a SE). Queste strade attraversano un territorio prettamente agricolo, una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati

secondo partiture regolari con colture poco diversificate: tutto il settore centrale dell'USUP e parte di quello meridionale è caratterizzata da uliveti di grandi dimensioni; la zona settentrionale (quella su cui insiste Masseria Modunato e dove verrà realizzata la sottostazione) è destinata ad incolto, e solo i parte ad uliveti, come anche nel settore centrale dove è ubicato il complesso architettonico di Masseria Cazzato (in completo stato di abbandono e in gran parte diruto); il settore meridionale, infine, è caratterizzato perlopiù da grandi appezzamenti di terreno destinati a vigneto (anche se non scarseggiano terreni incolti o i consueti uliveti). Non mancano, inoltre, alcune particelle agricole inaccessibili perché recintate lungo il perimetro.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona solo nel caso di terreni fresati mentre sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato, la visibilità è stata scarsa o addirittura assente (cfr. *Tavola visibilità e vegetazione*, TAV. 4).

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (gli appezzamenti non risultano recintati lungo il perimetro) hanno permesso l'accessibilità a quasi tutte le particelle interessate dall'intervento. Solo alcune particelle tra gli aerogeneratori WTG 7 e WTG 11 risultano essere inaccessibili (cfr. *Tavola visibilità e vegetazione*, TAV. 4). Si fa presente che alcuni brevi tratti del cavidotto non saranno realizzati sulla carreggiata delle strade poderali ma direttamente su terreno agricolo (cfr. *Tavola Inquadrimento dell'area di progetto*, TAV. 1). Non è stato possibile analizzare in modo più dettagliato la struttura della cisterna (*foggia*) rivenuta presso Masseria Modunato perché inaccessibile

Limiti topografici

L'USUP è costituita da una area di circa 50 ettari estesa lungo i lati delle strade vicinali che si sviluppano tra la SP 46 a O, Masseria Modunato/Paretone a N e Masseria Partemio e il Canale Reale a S.

Visibilità sul terreno

Buona dove il terreno si presentava fresato o privo di vegetazione mentre scarsa o addirittura assente sulle particelle caratterizzate da stoppie/incolte e sugli appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato.

Dimensioni	Quota massima	Quota minima
500.000 m ² ca. (calcolati da immagine satellitare)	107,4 metri s. l. m.	91,3 metri s. l. m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

Segnalazione bibliografica

Masseria Paretone (Sito n. 3), Masseria Partemio (Sito n. 5), Masseria Grisumma (Sito n. 4), Masseria Moreno (Sito n. 6) Cfr. *Tavola Inquadrimento dei siti noti da bibliografia*, TAV. 1

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n.	Carta delle Presenze Archeologiche
TMA nn.	Foto nn. 1-6

Bibliografia

Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi, 1975, Quilici Gigli S.; Quilici L.; pag. 63, pag. 92-93, pag. 102

La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale - 2014 - Ceraudo G.; Mannino K.; Siciliano A.; - pag.: 225-228

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

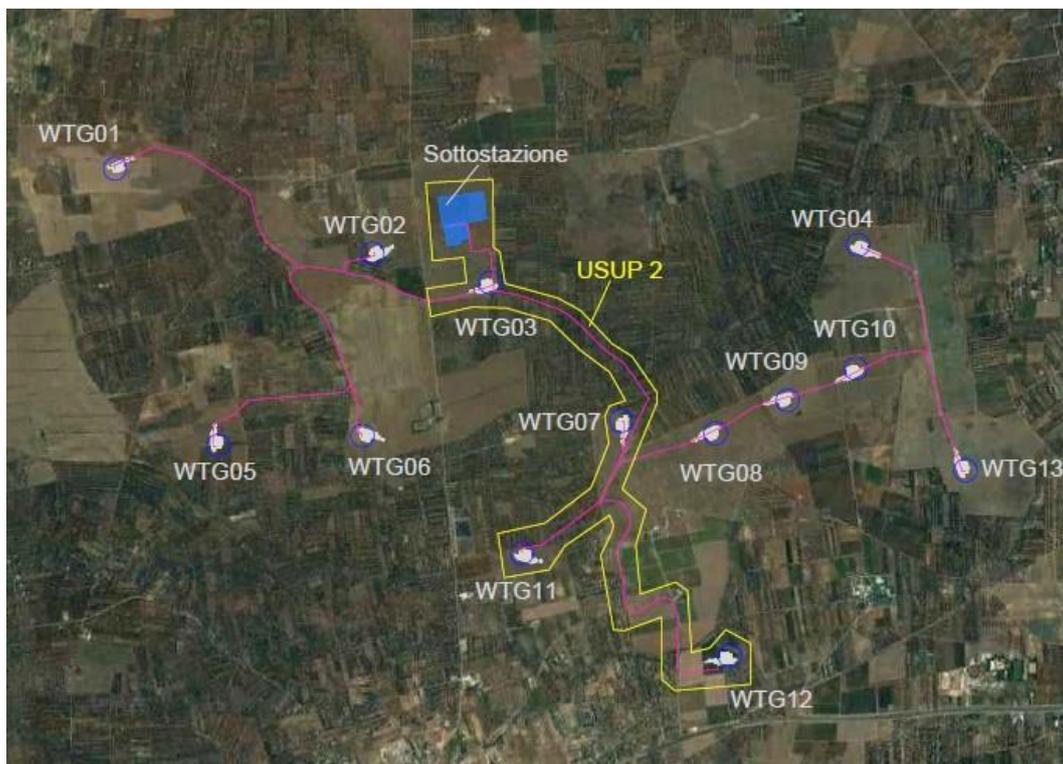


Foto n. 1: immagine satellitare con i limiti dell'USUP 2 (in giallo), e del cavidotto (in fucsia)



Foto n. 2: la particella sulla quale insiste il corpo di fabbrica di Masseria Mudonato



Foto n. 3: alcuni degli uliveti presenti nell'USUP 2



Foto n. 4: il corpo di fabbrica di Masseria Cazzato



Foto n. 5: l'attuale ponte sul Canale Reale vicino a Masseria Moreno (visto da N)



Foto n. 6: la particella interessata dall'installazione dell'aerogeneratore WTG 13 (vista da O)

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE

N. 3

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: BR	Comune: Latiano, Mesagne
Toponimo moderno:	Località: Masseria Cazzato, Masseria Rocconuzzo, Masseria Moreno
Tipo settore: area extraurbana, rurale	
Strade di accesso: SP 46, S.C. Via vecchia Francavilla, SS 7	

DATI CARTOGRAFICI

IGM	Tavoletta	Foglio 203	Quadrante I NO, I SO
Catastale	Comune Latiano	Foglio 24 Foglio 17	Particelle 1,8,58,2, Particelle 35
	Comune Mesagne	Foglio 10 Foglio 11 Foglio 12	Particelle 1,12,130,131,124,125 Particelle 1 Particelle 1,3,4

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite: 1	Metodo: due ricognitori distanti circa 10/15 metri su tutta l'area interessata dall'installazione dell'aerogeneratore o lungo i lati della strada intaccata dal cavidotto
Data: 11 ottobre 2020	Ora: dalle ore 13:30 alle ore 16:00
Condizioni meteo: sereno	Luce: verticale, buona

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Dal punto di vista morfologico è possibile distinguere il territorio della provincia di Brindisi in una zona collinare, che occupa prevalentemente la parte nord-occidentale e una zona subpianeggiante che occupa invece quella meridionale. La zona sub-pianeggiante, occupata in gran parte dalla Piana Messapica, evidenzia una morfologia ancora più dolce caratterizzata da una serie di terrazzi Plio-Pleistocenici, raccordati da scarpate debolmente acclivi, che si estendono con una certa approssimazione parallelamente alla costa e a quote progressivamente decrescenti.

La matrice paesaggistica è quasi totalmente conformata dai segni delle suddivisioni agrarie e delle colture. Prevale una tessitura di lotti di medie dimensioni, organizzati secondo partiture regolari determinate dalle strade poderali anche se secondo allineamenti diversi, separati da linee di discontinuità costituite dalle strade del rango locale e da corsi d'acqua canalizzati, spesso evidenziati dalla vegetazione ripariale che in alcuni casi si fa arborea e dà origine a formazioni lineari di un certo spessore.

Geologia

La struttura geologica dell'area è caratterizzata dalla presenza di una potente successione calcareo-dolomitica cretacea con assetto prevalentemente sub-orizzontale. La stessa successione risulta essere

attraversata da faglie dirette sub-verticali allineate secondo due sistemi principali, uno orientato in direzione WNW-ESE e l'altro in direzione NE-SW. Tali discontinuità influenzano la morfologia e l'idrografia superficiale (come testimoniato dalla presenza di allineamenti di ripide scarpate e tratti rettilinei della rete idrografica) nonché l'idrogeologia (in quanto vie preferenziali di infiltrazione e circolazione dell'acqua nel sottosuolo) dell'area. La successione calcareo-dolomitica risulta essere inoltre interessata da intensa fratturazione e dalla presenza di "terre rosse" residuali.

Utilizzo del suolo

Prettamente agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture

Incolto

UNITA' DI SUPERFICIE

Descrizione USUP

La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 3 ricade in parte in territorio di Latiano e in parte in agro di Mesagne. L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di n. 5 aerogeneratori (denominati WTG04, WTG08, WTG 09, WTG10, WTG13) e lo scavo per il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori stessi.

L'USUP 3 si sviluppa quasi a partire dal corpo di fabbrica di Masseria Cazzato, oggi in evidente stato di abbandono, e prosegue verso NE sino a Masseria Rocconuzzo e verso SE verso i terreni di Masseria Moreno. Il cavidotto interno sarà realizzato per la maggior parte direttamente su terreno agricolo e solo in parte su strade poderali esistenti per un percorso complessivo di circa 4,5 km. Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole caratterizzate da stoppie o incolte.

L'USUP si presenta come un'area di circa 275.000 m²ca. ed è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini del percorso del cavidotto da realizzare, per una lunghezza totale di 4,5 km. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori.

L'USUP si sviluppa con un andamento altimetrico che va da 92,4 m s.l.m. (a O) sino a 75 m s.l.m. (a E). Il cavidotto attraversa un territorio prettamente agricolo, che a differenza delle altre due Unità di Superficie non è caratterizzata da lotti di medie dimensioni destinati ad uliveto. L'Unità di Superficie, infatti, può essere suddivisa in due macro aree: la parte occidentale che si sviluppa in senso E-O (da Masseria Cazzato verso E), caratterizzata da una grande distesa di incolto e stoppie; ed il settore orientale che ha andamento N-S (da Masseria Rocconuzzo a S) composto da una grande appezzamento di terreno completamente inaccessibile perché recintata perimetralmente da reti metalliche.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è pessima o assente su quasi tutta l'USUP mentre risulta completamente inaccessibile tutta la zona più orientale del cavidotto dove verranno installati gli aerogeneratori WTG 04 e WTG 13 (cfr. *Tavola visibilità e vegetazione*, TAV. 4).

Osservazioni

Le caratteristiche della zona (appezzamenti di terreno incolti e particelle inaccessibili) non hanno permesso l'accessibilità a tutte le particelle interessate dall'intervento.

Si fa presente che la maggior parte del cavidotto non sarà realizzato sulle carreggiate di strade poderali esistenti ma direttamente su terreno agricolo (cfr. Tavola 1 "Inquadramento dell'area di progetto").

Limiti topografici

L'USUP è costituita da una area di circa 27 ettari estesa tra il corpo di fabbrica di Masseria Cazzato sino a Masseria Rocconuzzo a NE e Masseria Moreno a SE.

Visibilità sul terreno

Scarsa o assente su quasi tutta l'USUP, tranne nel settore più orientale dove non è stato possibile neanche accedere ai terreni.

Dimensioni

275.000 m² (calcolati da immagine satellitare)

Quota massima

92,4 metri s. l. m.

Quota minima

73 metri s. l. m.

Motivazione della scelta

La motivazione è legata a ragioni logistiche e alla parcellizzazione dell'area

Segnalazione bibliografica

Masseria Moreno (Sito n. 6) Cfr. Tavola *Inquadramento dei siti noti da bibliografia*, TAV. 1

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica n.

Carta delle Presenze Archeologiche

TMA nn.

Foto nn. 1-6

Bibliografia

Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi, 1975, Quilici Gigli S.; Quilici L.; pag. 93

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

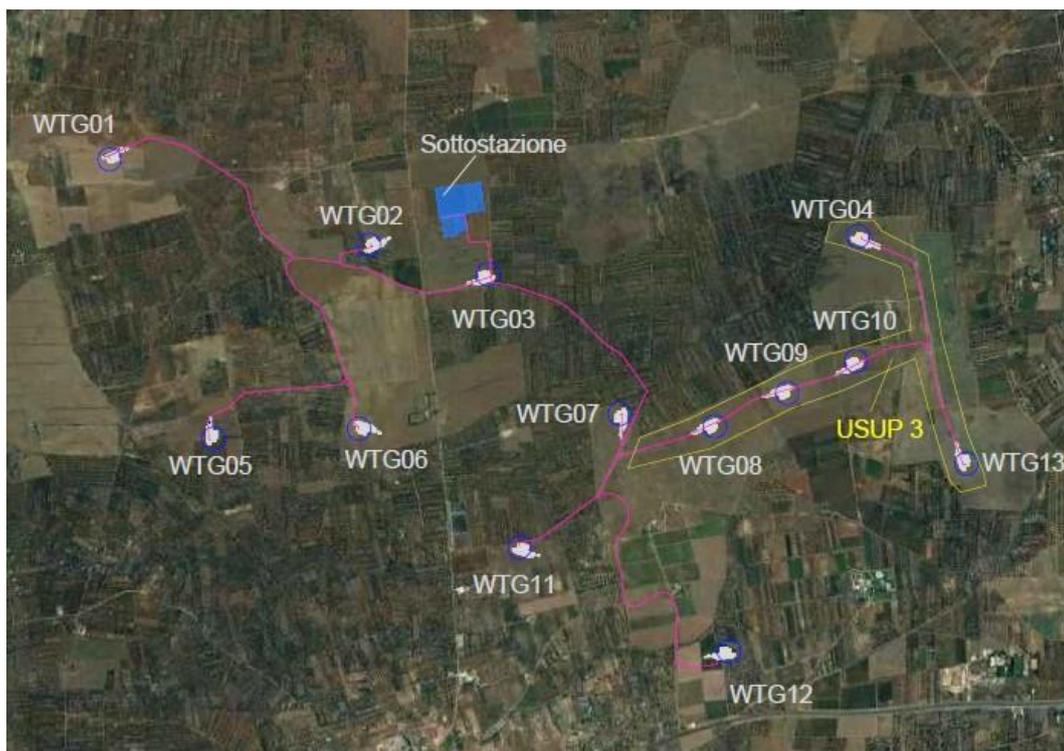


Foto n. 1: immagine satellitare con i imiti dell'USUP 5 (in giallo), del parco fotovoltaico (in rosso) e del cavidotto (in blu)



Foto n. 2: settore occidentale dell'USUP 3 (a sinistra Masseria Cazzato)



Foto n. 3: il grande terreno incolto nel settore occidentale dell'USUP 3



Foto n. 4: il grande terreno incolto nel settore occidentale dell'USUP 3



Foto n. 5: terreni inaccessibili nel settore orientale dell'USUP 3



Foto n. 6: i terreni inaccessibili nei pressi di Masseria Rocconuzzo

CONCLUSIONI

4.1 Premessa

L'indagine è stata condotta seguendo le due linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito e ricognizione di superfici. Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico.

Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, sarà riportata una valutazione del rischio archeologico. Tale valutazione è strutturata in gradi di rischio: **alto, medio, basso e nullo**.

4.2 Dati noti da bibliografia

L'analisi storico-archeologica ha dimostrato come l'area oggetto di indagine sia particolarmente interessante dal punto di vista archeologico. Molte sono infatti le segnalazioni e le tracce riscontrabili in questa parte del territorio brindisino. Al contrario le attività di ricognizione non hanno confermato questo dato.

L'importante copertura vegetativa e il forte impatto dell'antropizzazione sul territorio e sulla stratigrafia originale sono elementi di incertezza da tenere in considerazione. La ricognizione non ha tuttavia evidenziato alcuna presenza di tipo antropico antico.

Le segnalazioni di rinvenimenti di Masseria Paretone, Masseria Grottole, Masseria Partemio, Masseria Grisumma e Masseria Moreno sono poste a poca distanza dagli interventi previsti. Le operazioni potrebbero intaccare eventuali elementi archeologici soprattutto per quanto riguarda la realizzazione della sottostazione (in prossimità di Masseria Paretone) nonché per alcuni tratti del cavidotto (Cfr. *Tavola del Rischio Archeologico*, TAV. 5).

4.3 Foto aeree

Per l'analisi aerofotografica della zona interessata dalla realizzazione dell'impianto sono state analizzate le varie foto disponibili su diverse risorse di rete (cfr. TAV. 06).

Sotto si riporta l'unica anomalia individuata tra le foto messe a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul sito del Geoportale Nazionale e sul SIT della regione Puglia. Lo studio del territorio è stato effettuato nell'area interessata dal progetto e sulle zone limitrofe. L'analisi ha consentito di comparare alcune anomalie evidenti sulle immagini con la geomorfologia del terreno, riconducibili probabilmente a fenomeni antropici. Dall'analisi delle immagini suddette sono emerse tre anomalie, tutte al di fuori delle aree interessate dalle opere da realizzare, anche se non molto distanti. Le evidenze rilevate sono ubicate nel territorio di Mesagne a E e SE di Masseria Rocconuzzo.

La quasi totale assenza di anomalie è un dato certamente poco significativo. Le caratteristiche morfologiche del territorio e la copertura delle superfici da parte di vegetazione (soprattutto uliveti) sono tutti elementi che rendono complessa la lettura delle tracce in questa parte del territorio. Tanto è vero che le uniche anomalie evidenziate sono state rinvenute su terreni incolti.

4.4 Visibilità e vegetazione

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante.

L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Particolarmente condizionante nell'attività di *survey* è stata la visibilità del terreno, strettamente condizionata al tipo di presenza vegetale presente nell'area sottoposte a ricognizione.

Nel complesso, l'area indagata ha restituito un grado di visibilità basso e in alcuni casi le particelle sono risultate inaccessibili. Complessivamente gli indici di visibilità evidenziano l'effettiva difficoltà incontrata nel corso della presente indagine di superficie.

4.5 Ricognizione di superficie

L'intervento prevede la realizzazione di un parco eolico, un cavidotto interrato e la realizzazione di una sottostazione.

La ricognizione di superficie ha interessato l'area oggetto di scavo ed è stata effettuata nella giornata del 11 ottobre 2020. L'attività è stata di tipo sistematico ma la scansione dei passaggi di controllo è stata condizionata dalla situazione delle diverse aree in relazione alla maggiore o minore presenza della vegetazione di tipo spontanea. Le aree coinvolte dalla progettazione sono state ricognite mediante sopralluogo e *survey* autoptico.

L'Unità di Superficie n. 1 si sviluppa a partire dalla carreggiata della SP46 estendendosi a SO verso il corpo di fabbrica di Masseria Grottole e a NO verso Masseria Asciuolo e poi Masseria Marangiosa, seguendo il percorso di alcune strade vicinali in parte asfaltate e in parte sterrate. Il cavidotto interno sarà realizzato su queste strade vicinali per un totale di circa 5 km (si fa presente che alcuni brevi tratti del cavidotto saranno scavati direttamente su terreno agricolo destinato ad uliveto). La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 2 ricade interamente nel territorio di Latiano. L'USUP si presenta come un'area di circa 405.000 m²ca. che si estende lungo i lati delle strade vicinali che si snodano tra le masserie Marangiosa e Grottole e la SP 46 (a E). Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5000 m ca. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona o ottima dove il terreno si presentava arato o privo di vegetazione mentre, sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato, la visibilità è stata discreta o addirittura assente o scarsa.

L'Unità di Superficie n. 2 si sviluppa a partire dalla carreggiata della SP46 estendendosi a N verso i corpi di fabbrica delle masserie Mudonato e Paretone e a S verso Masseria Partemio, Masseria Cazzato e, dopo aver attraversato in Canale Reale, Masseria Moreno. Essa segue il percorso di alcune strade vicinali

in parte asfaltate e in parte sterrate. Il cavidotto interno sarà realizzato su queste carreggiate per un totale di circa 5 km (si fa presente che alcuni tratti del cavidotto saranno realizzati direttamente su terreno agricolo, cfr. "Osservazioni"). Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole caratterizzate da stoppie o incolte. La sottostazione, invece, sarà realizzata tra i corpi di fabbrica di Masseria Modunato e Masseria Paretone su alcune particelle agricole in gran parte incolte (cfr. *Tavola della Vegetazione della visibilità*, TAV. 4). La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 2 ricade interamente nel territorio di Latiano.

L'USUP si presenta come un'area di circa 500.000 m²ca. che si estende lungo i lati delle strade vicinali che si snodano a E della SP 46 proseguendo a S e a N. Nello specifico l'USUP è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini delle carreggiate, per una lunghezza totale di 5 km. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori e quelle dove verrà realizzata la sottostazione dell'utente.

La visibilità archeologica riscontrata durante le fasi ricognizione è stata buona solo nel caso di terreni fresati mentre sulle particelle caratterizzate da stoppie o incolte, o sugli appezzamenti destinati ad uliveto e con il terreno livellato e spianato, la visibilità è stata scarsa o addirittura assente

L'Unità di Superficie n. 3 si sviluppa quasi a partire dal corpo di fabbrica di Masseria Cazzato, oggi in evidente stato di abbandono, e prosegue verso NE sino a Masseria Rocconuzzo e verso SE verso i terreni di Masseria Moreno. Il cavidotto interno sarà realizzato per la maggior parte direttamente su terreno agricolo e solo in parte su strade poderali esistenti per un percorso complessivo di circa 4,5 km. Mentre gli aerogeneratori verranno installati su particelle agricole caratterizzate da stoppie o incolte. La porzione di territorio che rientra nell'Unità di Superficie USUP 3 ricade in parte in territorio di Latiano e in parte in agro di Mesagne. L'USUP si presenta come un'area di circa 275.000 m²ca. ed è costituita da due fasce di terreno con larghezza media di 10/15 metri lungo entrambi i margini del percorso del cavidotto da realizzare, per una lunghezza totale di 4,5 km. Sono comprese, inoltre, le particelle agricole interessate dall'installazione degli aerogeneratori.

4.6 Valutazione del rischio archeologico

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno delle aree interessate dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico ALTO**, con **un rischio per le opere da realizzare** che può essere valutato come **ALTO o MEDIO**, in base alla distanza degli interventi dalle segnalazioni bibliografiche descritte in precedenza (cfr. paragrafo 3.3 *Inquadramento storico-archeologico*)¹³. Per la restante parte del cavidotto, dove non si segnalano rinvenimenti archeologici né durante le operazioni di ricognizione né in bibliografia, si può suggerire un rischio **BASSO** anche se molte delle particelle analizzate durante questa indagine presentavano una visibilità archeologica bassa o nulla e in alcuni casi sono risultate inaccessibili (cfr. *Tavola della vegetazione e della visibilità*, TAV. 4).

¹³ Per una localizzazione precisa delle aree a rischio si veda la *Tavola del Rischio Archeologico*, TAV. 5

BIBLIOGRAFIA

5.1 Bibliografia generale

- AA. VV., ANDREASSI G.**, *Muro Tenente*, 1981, pag.: 464-465
- AA. VV., COCCHIARO A.**, *Museo archeologico U. Granafei di Mesagne, Nuovi documenti dalla necropoli meridionale di Mesagne*, 1990, pag.: 475
- AA. VV., COCCHIARO A.**, *Mesagne (Brindisi), via Ticino, via Palermo, via Sandonaci*, 1990, pag.: 382-384
- AA. VV., COCCHIARO A.**, *Mesagne (Brindisi), via Duca di Genova, via Sandonaci*, 1991, pag.: 286-288
- AA. VV., COCCHIARO A.**, *Mesagne (Brindisi), via G. Zullo, via Siracusa, via Duca di Genova*, 1995, pag.: 74-76
- AA. VV., COCCHIARO A., NITTI A.**, *Mesagne (Brindisi), via D'Acquisto*, 2000, pag.: 75-76
- AA. VV., CORRENTE M.**, *Mesagne (Brindisi), via Accademia degli Affumicati*, 1988, pag.: 143-144
- AA. VV., LO PORTO F.G.**, *Gli scavi di Muro Tenente presso Mesagne*, 1988, pag.: 9-21
- AA. VV., MARUGGI G.A.**, *Mesagne, via S. Pancrazio*, 1990, pag.: 384-385
- AA. VV., SCARANO CATANZARO A.**, *Mesagne. Tombe messapiche*, 1974, pag.: 106-109
- ALBERDA K.V., G.J. BURGERS, H. BURGERS, D. KAREL, D. YNTEMA, A. NITTI** (a cura di), *Muro Tenente. Centro messapico nel territorio di Mesagne*, 1999, Mesagne.
- ANTONUCCI G.**, in *Mesagne e il problema della sua antica denominazione*, Lecce 1913
- APROSIO M.**, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.
Archivio di Deposito Soprintendenza Archeologica Puglia B12 F156 e B13 F165, Ricognizione archeologica dell'agro Brindisino a cura dell'Università degli studi di Siena (1991);
- BURGERS G.J.**, *Muro Tenente: indagini archeologiche della missione olandese*, in M. LOMBARDO, C. MARANGIO (a cura di), *Il territorio brindisino dall'età messapica all'età romana* (Atti del IV Convegno di Studi sulla Puglia Romana; Galatina 1998), 1998b, Galatina, pp. 137-150.
- BURGERS G.J., C. NAPOLITANO**, *L'insediamento messapico di Muro Tenente*. Scavi e ricerche 1998-2009, Mesagne.
- BURGERS G. J., NAPOLITANO C., PICCARRETA M.**, *Bollettino di archeologia on line Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio IX*, 2018/2-3
- BURGERS G.J., NITTI A.**, *L'abitato di Muro Tenente nel IV e III sec. a.C.*, 1999, pag. 57-65
- CAMBI F.**, *Calabria romana. Paesaggi agrari tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 2001.
- CAZZATO V.**, *Atlante Storico della Puglia. 5, La provincia di Brindisi*, Cavallino 1992.
- CERA G.**, *Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità*, Foggia 2015.
- CERAUDO G., MANNINO K., SICILIANO A.**, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, 2014 pag.: 225-228
- CIARANFI ET ALI**, Ciaranfi – Pieri – Ricchetti, *La penisola salentina nel quadro della evoluzione sedimentaria e tettonica dell'Avampaese Apulo*, in XII Conv. Soc. Pal. It., Lecce 1993.
- COCCHIARO A.**, *Mesagne (Brindisi), Via S. Pancrazio*, 1988, pag.: 144-146
- COCCHIARO A.**, *Nuovi documenti dalla necropoli meridionale di Mesagne*, 1988
- COCCHIARO A.**, *Mesagne*, in *Taras XIV*, 1, 1994, pp. 112.

- COCCHIARO A.**, *Mesagne (Brindisi) – Brindisi, ager brundisinus*, in *Taras XXI*, 1, 2001, pp. 96-99.
- COCCHIARO A.**, *Muro Tenente, un sito archeologico conteso. Guida alla mostra. Quaderno della Fondazione Ribezzi-Petrosillo I*, 2005, Oria.
- COLAMONICO C.**, *La distribuzione della popolazione nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica del suolo*, in *Bollettino della Società geografica italiana*, vol. V, 1916, pp. 201-234.
- D'ANDRIA F.**, *Insedimenti e territorio; l'età storica*, 1991, pag.: 396-478
- DE MITRI C.**, *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, 2010.
- GUAITOLI M.**, (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Aerofototeca Nazionale, Università di Lecce, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma 2003.
- LOMBARDO M.**, *La via istmica Taranto – Brindisi in età arcaica e classica: problemi storici*, in *Salento Porta d'Italia*, Atti del convegno internazionale (Lecce 1986), Galatina 1989, pp. 167-192.
- LUGLI G.**, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade "Orientate"*, in *Archivio Storico Pugliese*, 1955.
- MANGIATORDI A.**, *Le epigrafi romane del Museo Archeologico Comunale "U. Granafei" di Mesagne*, 2005, pag.3, 6, 8, 16-17
- MARANGIO C.**, *La romanizzazione dell'ager Brundisinus*, in *Ricerche e Studi VIII*, Brindisi 1975a.
- PICCARRETA F. - CERAUDO G.**, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.
- POLITO E.**, *Del rito delle chiese greche a Mesagne*, in A. Urgesi (a cura di), *Studi storici su Mesagne e il suo territorio*, Mesagne, 1994;
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S.**, *Repertorio dei Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- RUTA R.**, *La Puglia romana: un paesaggio pietrificato*, Bari 1982.
- RUTA R.**, *I romani e l'organizzazione antropica dello spazio nella regio II*, in *La Puglia in età repubblicana*, Mesagne 1986
- SCODITTI L.**, *Note storiche sulle contrade rurali di Mesagne e dintorni*, Mesagne, dattiloscritto Bibl. Prov. Brindisi, 1950-1955.
- SCODITTI L.**, *Casali intorno a Mesagne nel medioevo*, Mesagne, dattiloscritto Bibl. Prov. Brindisi, 1965.
- SEMERARO G.**, *enneusì. Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, 1997
- TRAVAGLINI A.**, *Museo civico "U. Grafanei" di Mesagne, rinvenimenti monetali nella provincia di Brindisi*, in *AnnIstItNum* 23-4, 1976-77.
- TRAVAGLINI A.**, *Museo civico "U. Grafanei" di Mesagne*, in *AnnIstItNum* 37, 1990.
- UGGERI G.**, *Notiziario Topografico Salentino. Contributi per la Carta archeologica e per il censimento dei beni culturali*, I, in *Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese*, 12, 1973, pp. 247-313.
- UGGERI G.**, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brundisino*, Galatina, 1998;
- VOLPE G., TURCHIANO M.**, *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo* (Foggia 12-14 febbraio 2004), Atti del I Seminario sul Tardoantico e Altomedioevo in Italia meridionale, Bari 2005.



GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.14706.00.018.01

PAGE

51 di/of 51

VALCHERA A., ZAMPOLINI FAUSTINI S., *Documenti per una Carta Archeologica della Puglia meridionale*, Lecce-Bari, 1997

TAV. 1

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi, Lecce e Taranto

IMPIANTO EOLICO "LATIANO" DELLA POTENZA DI 78 MW
UBICATO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE (BR)
Committente: Enel Green Power

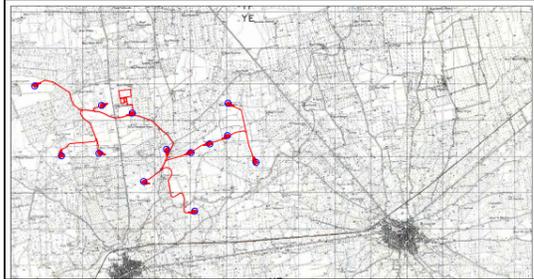


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 IV NE - I NO - IV SE - I SO

TITOLO: INQUADRAMENTO DELL'AREA DI PROGETTO



SCALA RILIEVO 1: 20.000

BASE CTR

LEGENDA

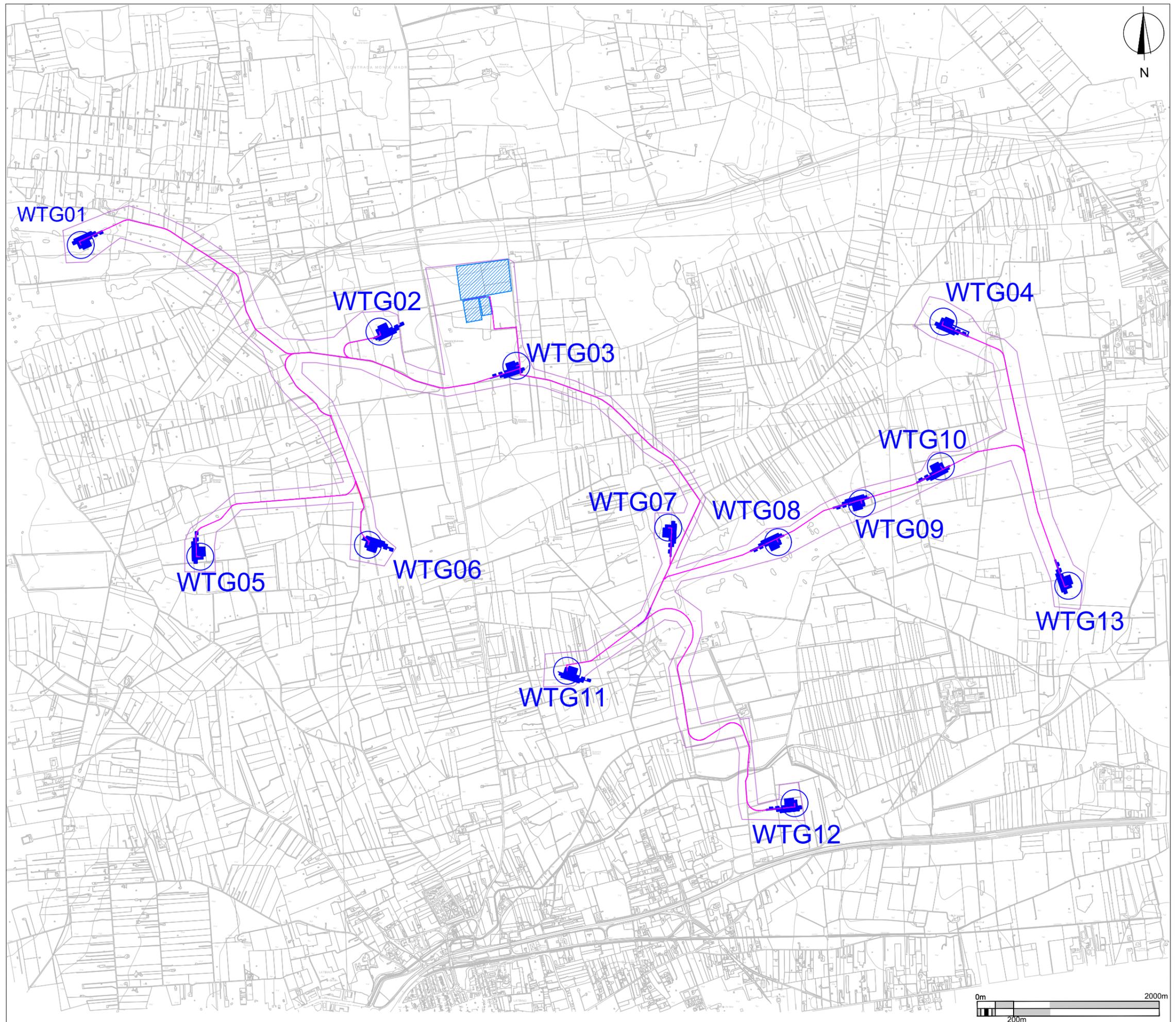
-  Cavidotto
-  WTG02 Sigla aerogeneratore
-  Sottostazione utente
-  Limite area ricognita

Data elaborazione della Tavola: 20/11/2020

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

VISTO:



TAV. 2

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi, Lecce e Taranto

IMPIANTO EOLICO "LATIANO" DELLA POTENZA DI 78 MW
UBICATO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE (BR)
Committente: Enel Green Power.

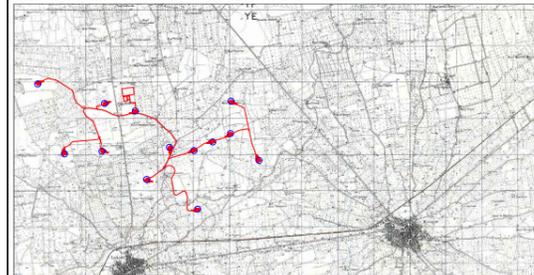


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 IV NE - I NO - IV SE - I SO

TITOLO: INQUADRAMENTO DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA



SCALA RILIEVO 1: 40.000

BASE IGM

LEGENDA

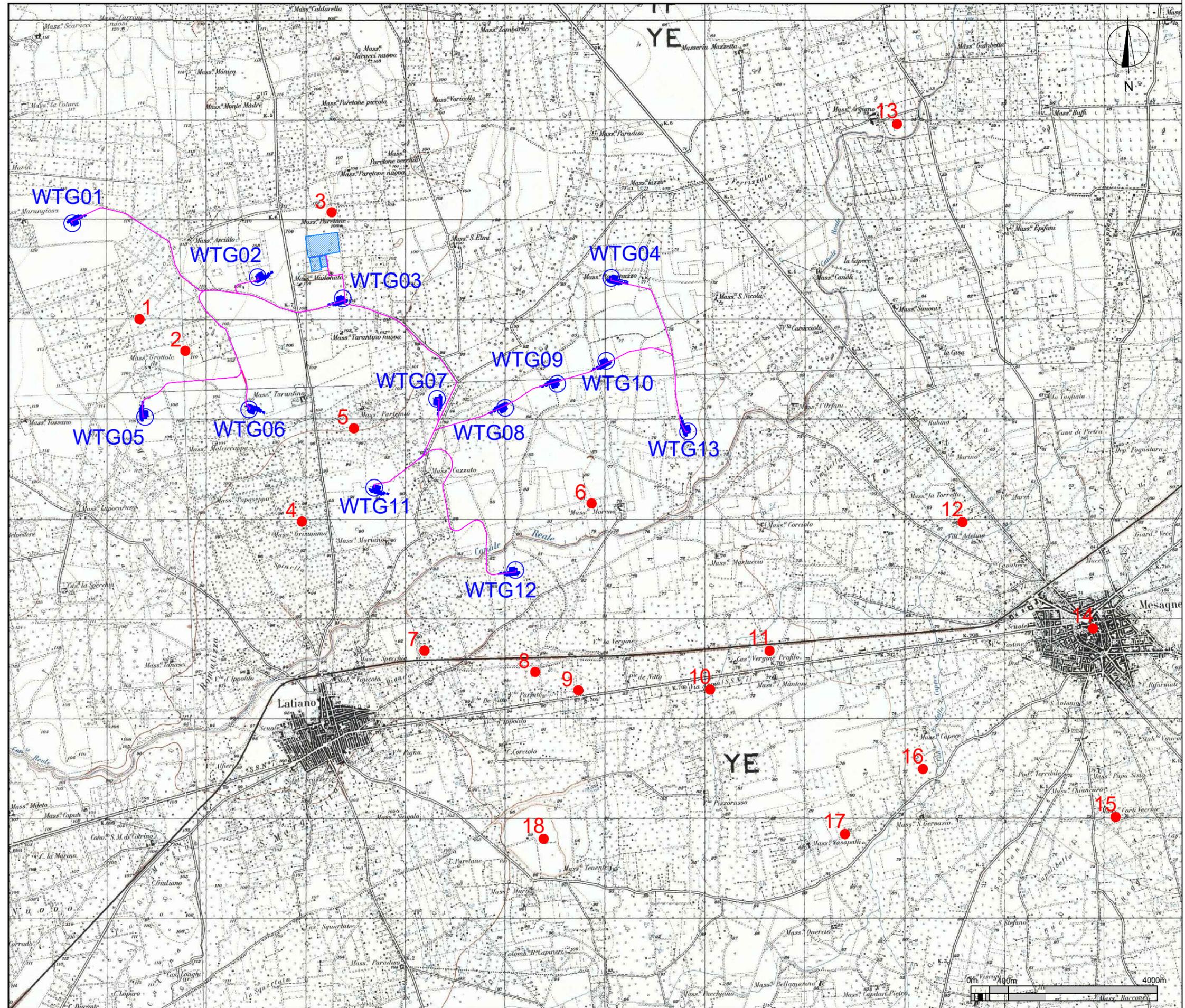
- Cavidotto
- Sigla aerogeneratore
- Sottostazione utente
- Segnalazioni bibliografiche

Data elaborazione della Tavola: 20/11/2020

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

VISTO:



TAV. 3

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi, Lecce e Taranto

IMPIANTO EOLICO "LATIANO" DELLA POTENZA DI 78 MW
UBICATO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE (BR)
Committente: Enel Green Power

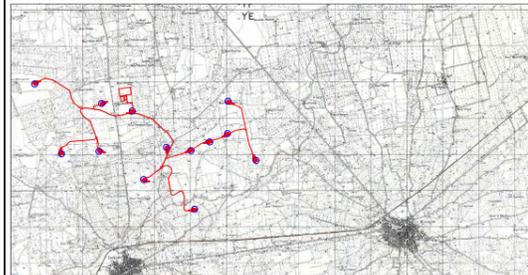


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 IV NE - I NO - IV SE - I SO

TITOLO: CARTA DELLE UNITÀ DI SUPERFICIE (USUP)



SCALA RILIEVO 1:25.000

BASE ORTOFOTO (Volo 2016_SIT Puglia)

LEGENDA

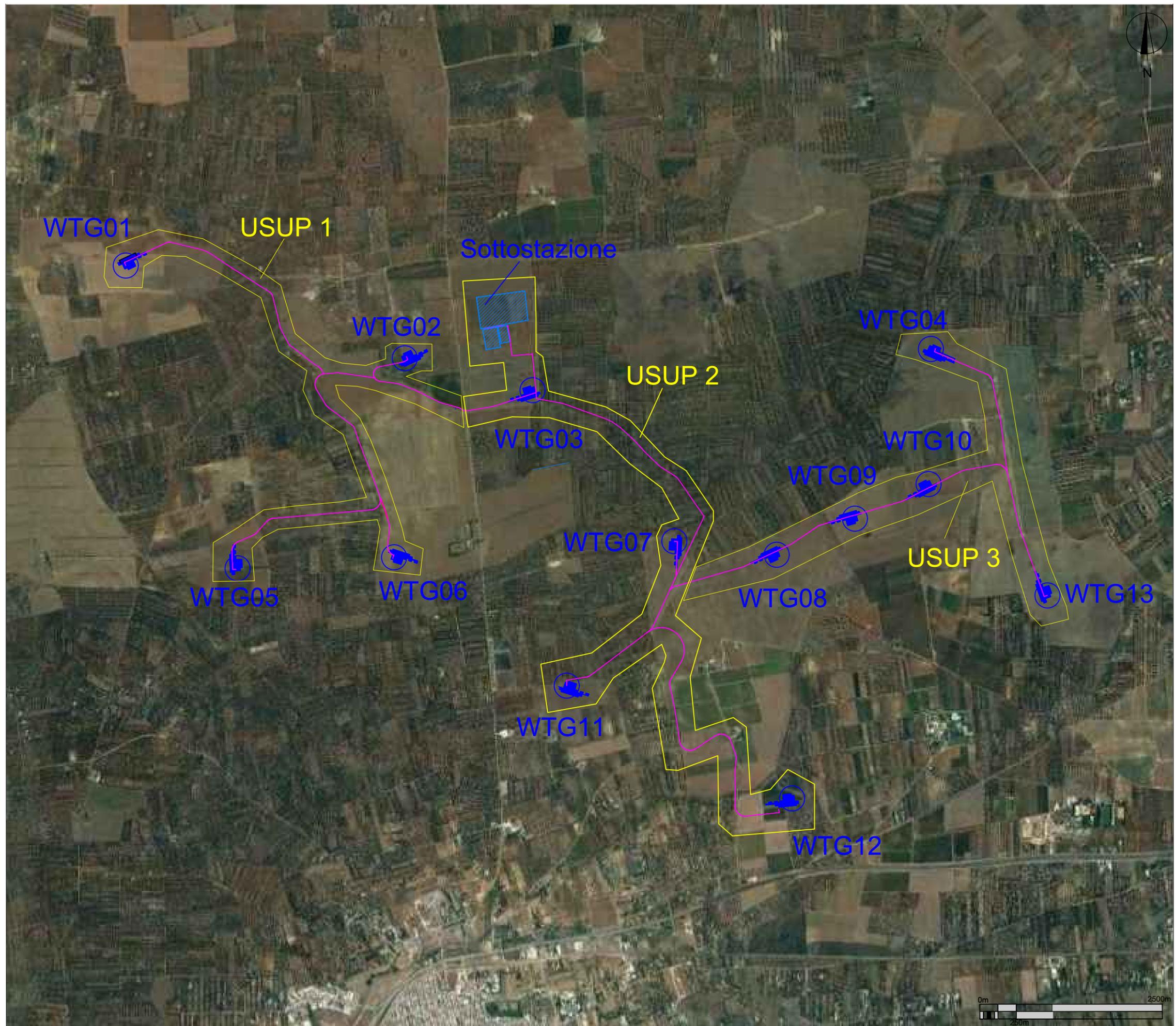
-  Cavidotto
-  Sigla aerogeneratore
-  Sottostazione utente
-  Limiti USUP

Data elaborazione della Tavola: 20/11/2020

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

VISTO:



TAV. 4

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi, Lecce e Taranto

IMPIANTO EOLICO "LATIANO" DELLA POTENZA DI 78 MW
UBICATO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE (BR)
Committente: Enel Green Power

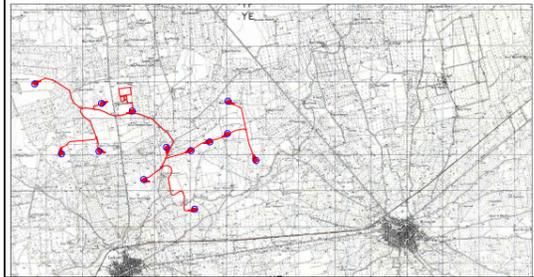


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 IV NE - I NO - IV SE - I SO

TITOLO: CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELLA VISIBILITÀ



SCALA RILIEVO: 1: 20.000

BASE CTR

LEGENDA

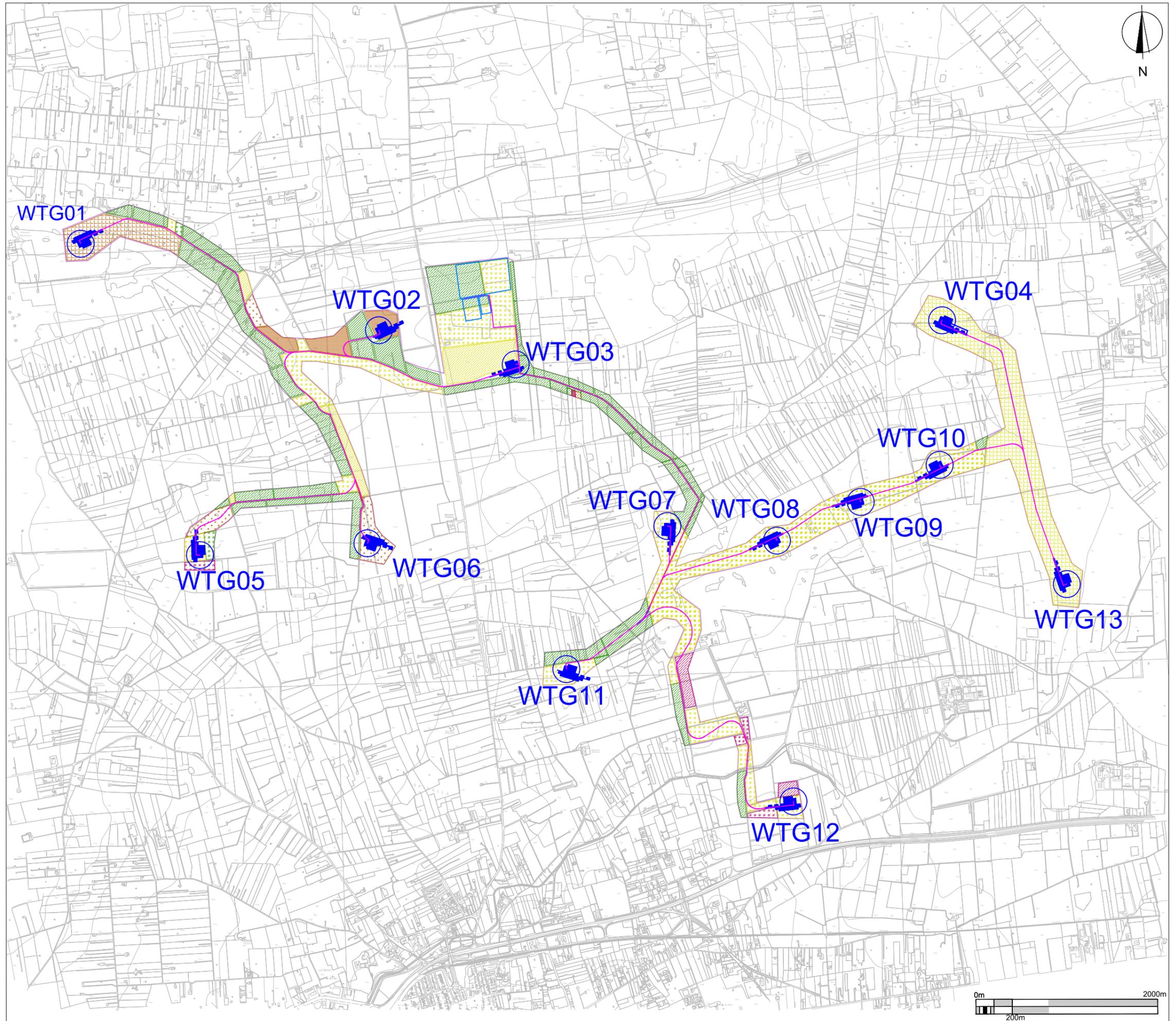
Cavidotto	Vegetazione Inaccessibile
WTG02 Sigla aerogeneratore	Visibilità Ottima
Sottostazione utente	Visibilità Buona
Vegetazione Uliveto	Visibilità Discreta
Vegetazione Vigneto	Visibilità Scarsa
Vegetazione Incolto/stoppie	Visibilità Assente
Vegetazione Arato/fresato	Limite aerea ricognita

Data elaborazione della Tavola: 20/11/2020

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

VISTO:



TAV. 5

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi, Lecce e Taranto

IMPIANTO EOLICO "LATIANO" DELLA POTENZA DI 78 MW
UBICATO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE (BR)
Committente: Enel Green Power

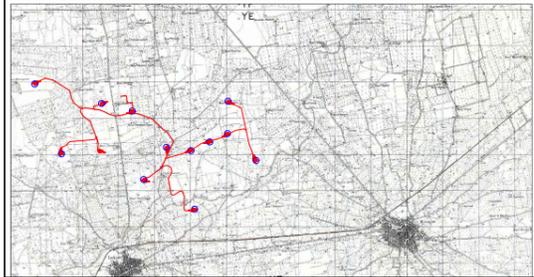


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 IV NE - I NO - IV SE - I SO

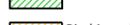
TITOLO: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



SCALA RILIEVO: 1: 20.000

BASE CTR

LEGENDA

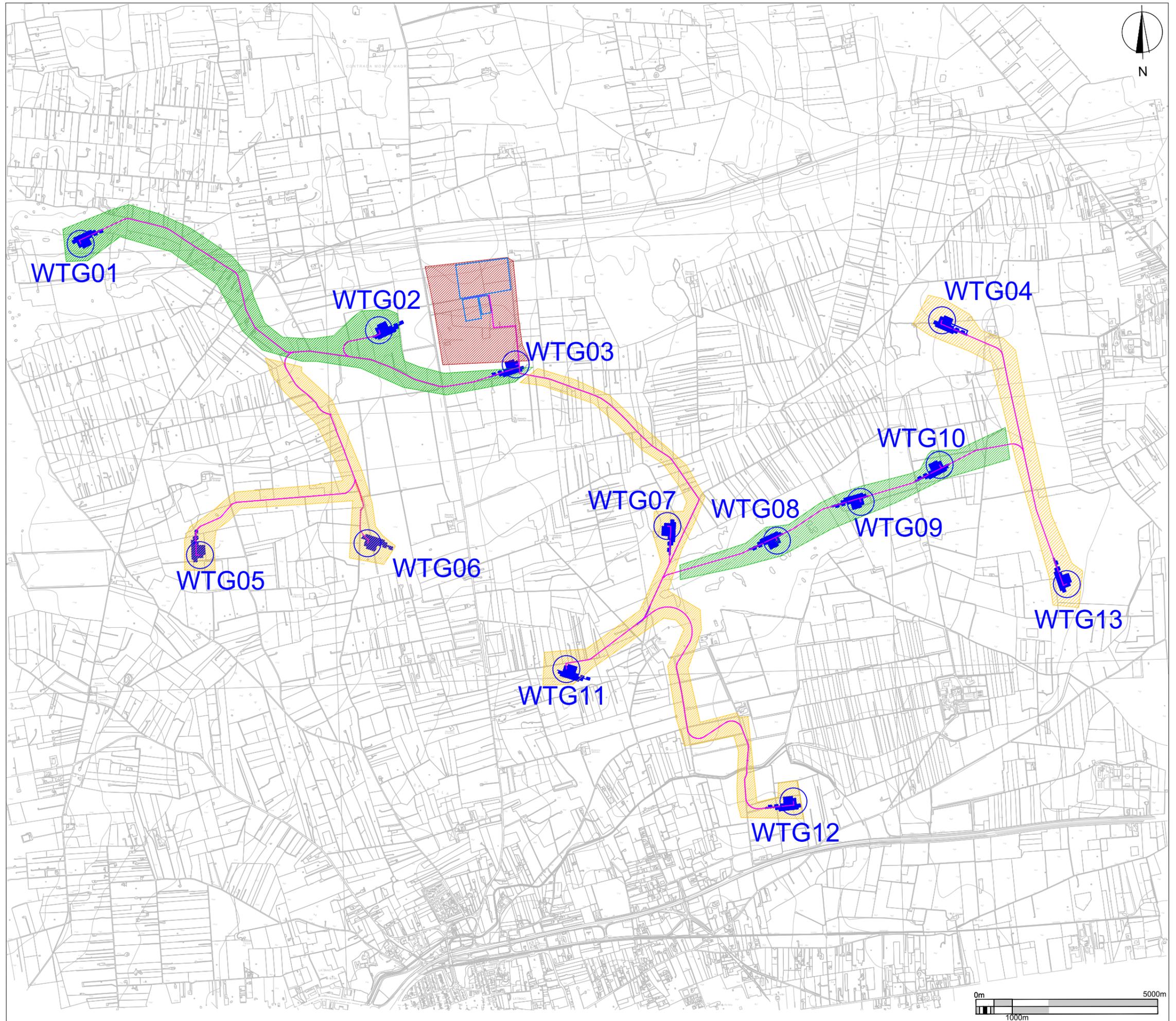
-  Cavidotto
-  Sigla aerogeneratore
-  Sottostazione utente
-  Rischio archeologico basso
-  Rischio archeologico medio
-  Rischio archeologico alto

Data elaborazione della Tavola: 20/11/2020

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

VISTO:



TAV. 6

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Brindisi, Lecce e Taranto

IMPIANTO EOLICO "LATIANO" DELLA POTENZA DI 78 MW
UBICATO NEI COMUNI DI LATIANO E MESAGNE (BR)
Committente: Enel Green Power

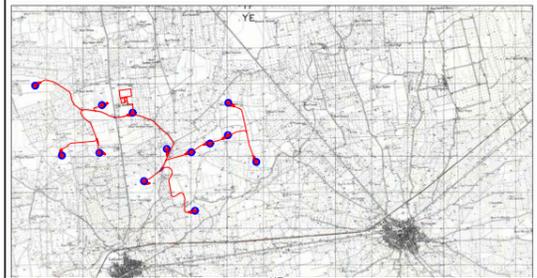


VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

RESPONSABILI ARCHEOLOGI VIARCH
dott.ssa Adele Angelini
dott. Leonardo Palmisano

F° I.G.M. 203 IV NE - I NO - IV SE - I SO

TITOLO: CARTA DELLE ANOMALIE



SCALA RILIEVO 1:28.000

BASE ORTOFOTO (Volo 2016_SIT Puglia)

LEGENDA

-  Cavidotto
-  Sigla aerogeneratore
-  Sottostazione utente
-  Ubicazione anomalie

Data elaborazione della Tavola: 20/11/2020

Elaborazione grafica:
dott. Leonardo Palmisano

Per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi, Lecce e Taranto

VISTO:

